TRAPANI - Mercoledì, 10 novembre 1976
ANNO XVIII - NUMERO 35

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

UNA COPIA CENTOCINQUANTA LIRE
CAMPIONE
Sped. abb. Postale - Gr. 1/70

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Quattro alluvioni in undici anni sono troppe!

Trapani condannata e piegata dalla natura e anche dagli uomini

Nella giornata di venerdì 5 Novembre tre milioni di metri cubi di acqua si sono riversate sulla città seminando panico, distruzioni e morti - Tredici sono finora le vittime accertate, tre ancora i dispersi

Ancora una volta la furia degli elementi si è accanita sulla città di Trapani seminando lutti e distruzioni. E' ancora vivo in tutti noi il doloroso ricordo delle alluvioni del 1965, del 1968 e del 1973 ed ecco che una nuova piú terribile alluvione nella notte del 5 novembre ha colpito la città e le campagne lasciando un fardello triste di sedici morti ed un bilancio incalcolabile di danni.

Passato il momento dello sgomento e della rabbia, seppelliti i nostri morti, finito il protocollo delle visite ufficiali, con la serenità dei giusti, siamo in molti a cercare di dare un perché a cosí frequente ripetersi di tanta sciagura.

Smaltite le risposte emozionali, il carosello delle responsabilità, le accuse generiche e spesso ingenerose che da tutte le parti sono venute, le molte «competenze» che si sono sprecate, dopo avere reso con l'animo commosso il nostro omaggio riverente alle vittime innocenti, vogliamo avere la presunzione di esprimere un giudizio sereno e pacato, senza con questo volere coprire responsabilità, inefficienze, lentezze burocratiche.

Vogliamo subito affermare, per sgombrare il terreno da facili speculazioni, che quando su una città, sia pure perfettamente difesa a monte, sia pure con una efficientissima rete fognante, in poche ore si riversano tre milioni di metri cubi di acqua piovana e con essi altre migliaia di metri cubi di terra, massi ed altro materiale, la tragedia è inevitabile. La nostra affermazione è corroborata dall'autorevole dichiarazione del prof. Emanuele Guggino, docente d'idraulica all'Università di Catania e particolarmente esperto dei nostri problemi per essere stato, assieme all'ing. Melisenda, il progettista della rete fognante di Trapani e del canale di gronda, che ha affermato alla radio e alla televisione che anche se il canale fosse stato costruito la tragedia ci sarebbe stata ugualmente.

Il problema allora non va ristretto, almeno soltanto, alla mancata costruzione del canale di gronda del quale parliamo in altra parte del giornale, ma va allargato ad un problema piú ampio, di carattere nazionale, che è quello della sistemazione idrogeologica del territorio nazionale il quale, per la sua particolare posizione geografica al centro del Mediterraneo, all'incrocio delle correnti dell'est e dell'ovest, è soggetto alla formazione di forti precipitazioni atmosferiche. Si aggiunge a questo la natura geologica dei suoli, granito sormontato da centinaia di metri di materiale friabile, che ad ogni precipitazione smotta con altri terrificanti effetti.

Questa situazione obiettiva avrebbe dovuto indurre i governi che si sono succeduti dall'unità in poi a porre la dovuta attenzione al problema. Invece poco o nulla si è fatto in cento anni per la sistemazione idraulico-forestale del territorio nazionale, anzi si continua a distruggere i boschi e a modificare in peggio la situazione con veri delitti a danno del territorio. Eppure nei bilanci di previsione dello stato figurano ogni anno parecchie centinaia di miliardi per «sistemazione e difesa del suolo», somme che non si riesce a spendere e che sistematicamente passano ai residui.

Tale assenza dello Stato in uno settore di sua esclusiva competenza determina le frequenti alluvioni che periodicamente in tutto il territorio nazionale si verificano e che, altrove (vedi Lombardia, Polesine, Firenze...) non hanno provocato tanti cori di accuse, di speculazioni, di rimbalzamento di responsabilità.

Ora il problema di Trapani, inquadrato in una situazione nazionale carente, va ridimensionato pur nella sua gravità. Certo è inammissibile che una città di settantamila abitanti non abbia una rete fognante efficiente: è l'unico capoluogo di provincia senza rete fognante e non è problema che pos-

ANTONIO CALCARA

(segue in ultima)

L'allucinante visione di una via del centro

La storia di un progetto che non si è mai realizzato

Da undici anni, ad ogni alluvione, si torna a parlare del canale di gronda che, tagliando le falde del Monte Erice, dovrebbe proteggere la città di Trapani dalle alluvioni. Poi, passato il momento emozionale, non se ne parla più e la pratica continua il suo lento e sonnacchioso cammino, tanto lento che, in undici anni, non è riuscita ad andare in porto.

Rifacciamo la storia di questo viaggio per doverosa documentazione di tutti e perché possa indurre i pensosi della sorte della nostra popolazione ad una responsabile riflessione.

Fu nel lontano 1948 che la Giunta Comunale presieduta dal Preside Luciano Sesta decise di bandire un concorso nazionale per la redazione di un progetto di massima per la rete fognante di Trapani, concorso che fu vinto dal progetto inviato dagli ingegneri Guggino e Melisenda e che prevedeva una spesa di circa un miliardo. Sulla base di questo progetto fu allora chiesto al Ministero dei Lavori Pubblici il relativo finanziamento. Il Ministero dopo qualche anno stanziò la somma di cento milioni sulla legge Tupini, somma che fu ritenuta del tutto insufficiente per redigere un primo stralcio esecutivo. Si continuò a pressare e si ottenne un secondo finanziamento di altri cento milioni. Frattanto il Sindaco Bassi poneva sul tappeto anche il problema dell'approvvigionamento idrico della città e, posto di fronte al dilemma di scegliere in termini prioritari fra le due opere perché in quel momento, sia il Ministero dei Lavori Pubblici che la Cassa per il Mezzogiorno, avrebbero potuto finanziare solo una delle due, optò, con il consenso di tutti, per l'acquedotto.

Si arrivò così all'alluvione del 1965. Il sindaco Calcara, insediatosi pochi giorni dopo l'alluvione, ritenne indilazionabile il problema della rete fognante e della protezione a monte della città e con lettera del 10 ottobre 1965 n. 3712/3344 invitò gli ingegneri Guggino e Melisenda a presentare un progetto esecutivo per la costruzione del canale di gronda fu restituito all'Amministrazione di massima da loro a suo tempo redatto. Frattanto interveniva presso lo Stato e la Regione per ottenere il relativo finanziamento. Però tanto lo Stato che la Regione si dichiararono per motivi diversi incompetenti a finanziare opere di protezione dell'abitato, né era possibile sfruttare la legge Tupini perché il canale cadeva in territorio del Comune di Erice e quindi fuori del territorio del Comune

(segue in ultima)

La cronaca del disastro

Trapani in ginocchio, Trapani umiliata, Trapani abbandonata, Trapani in stato d'assedio, Trapani affoga nel fango, ecc. ecc., sono questi gli slogans *terrificanti che le testate dei maggiori quotidiani nazionali e regionali hanno pubblicato a caratteri cubitali in questi giorni dopo la violenta ed omicida alluvione abbattutasi venerdì scorso.*

Questa è la terza alluvione dal 1960 ad oggi. Per la terza volta il cronista è chiamato ad esporre i fatti seppure agghiaccianti.

Più che fare un servizio di cronaca, siamo convinti di prestarci ad un rito, un rito macabro e beffardo. Tutto ciò che può cambiare in questa cronaca amara sono, purtroppo, i dati statistici dell'ammontare dei danni e del numero delle persone che hanno trovato una morte assurda e imprevista, e dei dispersi. Al di là dei loro nomi e cognomi della dinamica del loro triste destino non troviamo altri elementi nuovi per poter buttare di getto un servizio di cronaca che non avremmo desiderato fare.

Le cause le conosciamo tutti; conosciamo tutti che Trapani per la classe dirigente è soltanto una città inesistente, una città sonnambula che soltanto quando fa comodo viene di prepotenza svegliata dal suo lungo torpore.

I trapanesi dunque sono dei dimenticati, eternamente emarginati, destinati a subire, a piangere sui propri morti; i trapanesi non debbono conoscere la parola diritti, ma soltanto quella dei doveri, di pagare cioè l'una tantum e di collaborare con lo Stato che si trova in crisi. Ma è legittimo chiedersi: Trapani per lo Stato esiste veramente?

A conti fatti non dovrebbe essere difficile la risposta. Qualcuno potrà pensare che questa frase è qualunquistica, retorica e vecchia. Potremmo essere d'accordo se non fossimo costretti a parlare e riparlare sempre degli stessi problemi.

A quando, allora, una quarta alluvione? Quando saranno, i prossimi morti? E i dispersi? Quando rivivremo le ore d'angoscia e di paura attanagliati dal pericolo che da un momento all'altro una probabile epidemia mieta altre vittime?

Auguriamoci di no. Auguriamoci almeno che la sorte sia più clemente degli uomini. Auguriamoci, soprattutto che non vi siano vittime innocenti.

Tredici vittime sono bastate, sono stati sufficienti a testimoniare l'incuria degli uomini. Elenchiamoli:

Francesco Candela 2 anni, Trapani; Maria Favara 65 anni, Trapani; Vittorio Rosati 46 anni, Trapani; Giuseppa Zichichi 41 anni, Paceco; Caterina Coppola 18 anni, Paceco; Giacomo La Grutta 25 anni, Paceco; Antonino Coppola 36 anni, Paceco; Stefano Renda 45 anni, Custonaci; Stefano Angileri 5 anni, Trapani; Rocco Castiglione 75 anni, Custonaci; Vincenzo Oddo 65 anni, Custonaci; Elio Bologna 33 anni, Marsala; Denis Pattini Bologna 28 anni, Augusta.

Questi i nomi dei dispersi: Antonino Bica 17 anni, Custonaci; Vito Monteleone 65 anni, Custonaci; Pietro Daidone 20 anni, Ummari.

Per questi morti il primo cittadino ha proclamato il lutto cittadino e il Sommo Pontefice ha inviato il seguente telegramma di cordoglio e di solidarietà.

«Fraternamente vicino alle sofferenze della popolazione colpita dal violento nubifragio esprimo i sentimenti di «commossa solidarietà» e assicuro preghiera per le vittime e le famiglie in lutto e a tutti coloro che sono stati provati dalla calamità la particolare benedizione apostolica, da estendere a coloro che generosamente collaborano all'opera di soccorso».

Da parte sua il Cardinale Pappalardo è stato più severo con i responsabili della cosa pubblica: «La solidarietà non basta — egli ha detto — bisogna compiere interamente il proprio dovere».

«Dinanzi a queste bare — ha detto il Cardinale — si pongono per noi diversi interrogativi ai quali dobbiamo cercare di dare una risposta».

«Soprattutto — ha continuato — gli interrogativi riguardano la mancata attuazione di quelle provvidenze tecniche che avrebbero permesso l'imbrigliamento delle acque, la loro canalizzazione e la miglior tutela di tanti interessi umani e beni agricoli ed urbani».

«Sappiamo — ha proseguito il Cardinale — che lavori erano stati previsti e disposti a seguito di altro analogo cataclisma di tanti anni or sono. Perché non si è provveduto? Perché si è dato, ancora una volta, il triste esempio di una inefficienza che ci mortifica e ci preoccupa? E' giusto che in questo doloroso momento si riaccenda la fiaccola della solidarietà e si diano — come è stato fatto lodevolmente — assicurazioni che le competenti autorità ed organismi, ai vari livelli, faranno il loro dovere. Ma perché non l'hanno fatto già prima, se il pericolo era noto, i progetti elaborati e le somme stanziate?».

«Ma qui — ha continuato il Cardinale fra un singhiozzo e l'altro dei parenti delle vittime nel corso del suo discorso pronunciato alla cattedrale — entrano in campo forse altre conside-

BALDO VIA

(segue in ultima)

Pronti interventi per l'Ospedale

Sono stati disposti dall'Assessore Mazzaglia dopo una visita al nosocomio - La visita dal sottosegretario alla sanità on. Russo

I gravi danni subiti dall'Ospedale Generale Provinciale «S. Antonio Abate» sono stati oggetto di pronto interessamento da parte del Sottosegretario alla Sanità on. Ferdinando Russo e dell'Assessore Regionale alla Sanità on. Mazzaglia. Come si sa l'Ospedale, che sorge proprio alle falde del Monte Erice, nella notte del 5 novembre è stato investito da una massa di acqua, fango e pietre che, rompendo una vetrata di un corridoio a piano terra, è penetrata all'interno allagando tutto il piano dove trovano sistemazione il reparto di ortopedia uomini, il gabinetto di radiologia, il laboratorio di analisi, e il centro trasfusionale.

Dalle scale l'acqua è passata poi negli scantinati mettendo fuori uso la centrale elettrica, la centrale termica, l'impianto di sollevamento dell'acqua e invadendo il deposito della farmacia.

Immediatamente l'Ospedale è rimasto senza energia elettrica, senza acqua e senza i servizi connessi sicché è stato dichiarato inagibile. Gli ammalati del piano terra sono stati trasferiti a braccia dal personale presente ai piani superiori e quindi, alle prime ore del giorno successivo, è iniziata l'opera di smaltimento delle acque e di ripristino degli impianti affidata al personale dell'Ospedale stesso collaborato dai Vigili del Fuoco e da alcuni militari messi prontamente a disposizione dal Comandante del Presidio. Ripristino che ha consentito nel giro di quarant'otto ore di assicurare l'energia elettrica e l'acqua e quindi di riprendere l'agibilità.

Tanto è stato riferito dal Presidente dell'Ospedale sia al Sottosegretario alla Sanità che all'Assessore Mazzaglia i quali hanno avuto parole di solidarietà e

(segue in ultima)

L'impegno della D. C. per la città di Trapani

Una delegazione della Democrazia Cristiana composta dall'on. Santi Mattarella della Direzione Centrale del Partito, dal Segretario Regionale on. Rosario Nicoletti, e da alcuni parlamentari nazionali, si è recata a Trapani.

La delegazione che si è incontrata con il Sottosegretario alla Sanità on. Russo, con i Dirigenti Provinciali del Partito, con i Deputati nazionali e regionali della provincia e con gli amministratori dei comuni interessati, ha manifestato, anche a nome del Segretario Politico della DC on. Zaccagnini, il cordoglio e la solidarietà di tutta la Democrazia Cristiana alle famiglie delle vittime e ai comuni colpiti dalla grave calamità naturale.

Il fenomeno, ha rilevato la delegazione dc, assume particolare gravità anche in ragione della ricorrenza delle alluvioni che si sono succedute in pochi anni a Trapani sempre con gravi danni alle persone e alle cose.

I dirigenti democristiani che si sono recati a visitare le zone più danneggiate hanno ribadito l'impegno della DC per l'immediato ripristino delle condizioni normali della convivenza civile e per affrontare le carenze strutturali che hanno provocato il ripetersi delle innondazioni. A questo fine è stato concordato di dare incarico alle delegazioni dei gruppi parlamentari democristiani nazionali e regionali di promuovere le iniziative di governo e legislative necessarie al ripristino degli impianti e dei servizi pubblici, delle attività economiche e alle opere rivolte ad impedire in via definitiva il fenomeno delle innondazioni.

La delegazione ha manifestato il proprio apprezzamento a tutti coloro, autorità civili e militari, alla marina degli Stati Uniti, gli innumerevoli volontari che si sono prodigati nell'opera di soccorso.

La delegazione dc ha, infine, rivolto un vivo appello alle altre forze politiche, alle forze sindacali e alle categorie produttive perché sia compiuto un ampio sforzo unitario per realizzare interventi urgenti e efficaci.

Un tratto della centralissima via Fardella trasformata in laguna

Il Presidente della Regione on. Bonfiglio, accompagnato dagli Assessori Mattarella e Cangialosi e dal Prefetto, esce dalla Prefettura dopo il vertice

Interrogazioni parlamentari dell'on. Aldo Bassi

Ai ministri dell'Agricoltura, delle Finanze e degli Interni per sapere se non intendono impartire urgenti disposizioni per il più rigoroso controllo della circolazione e del consumo degli zuccheri, onde stroncare e prevenire la produzione di vini sofisticati;
tenuto conto che la ripresa del mercato vinicolo, conseguente alla cattiva annata agraria, ed il basso prezzo dello zucchero, offrono ai sofisticatori le prospettive di illeciti ma lauti guadagni.
E ciò anche al fine di evitare che al danno conseguente alla scarsa produzione si aggiunga per i nostri viticoltori una contrazione del prezzo alla produzione.

* * * *

Al Ministro della Marina Mercantile per conoscere quali iniziative intenda assumere in relazione al circostanziato esposto indirizzatogli in data 11 settembre c.a. dal Comitato cittadino per la difesa della economia del Trapanese, per ripristinare i collegamenti marittimi Trapani-Pantelleria-Lampedusa, per come richiesto peraltro dalle popolazioni di quelle due isole la cui economia risulta soffocata dalla intervenuta carenza e dalla irrazionalità di alcuni collegamenti marittimi.

* * * *

Al Ministro dei Trasporti per sapere se è a conoscenza del grave disagio cui sono sottoposti i viaggiatori in partenza per il continente delle province di Trapani, costretti a pernottare a Palermo oppure ad uscire da casa in piena notte, per raggiungere il treno «Peloritano» in partenza da Palermo alle ore 7,48;
e se non intende disporre una corsa in partenza da Trapani nelle primissime ore del mattino ritardando la partenza del «Peloritano» da Palermo onde assicurare la coincidenza.

* * * *

Al Ministro del Lavoro per sapere se è a conoscenza della protesta avanzata dai coltivatori ed agricoltori dell'isola di Pantelleria avverso la imposizione dei contributi unificati in agricoltura non dovuti, in quanto trattasi di territorio classificato montano;
e per conoscere quali iniziative si intendono assumere per sospendere la riscossione e procedere al rimborso di quelli indebitamente percetti.

* * * *

Al Ministro di Grazia e Giustizia per sapere se è a conoscenza della particolare gravità in cui la pur generale crisi degli uffici giudiziari si stia manifestando nel circondario del Tribunale di Trapani sino a sfiorare la totale paralisi;
e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per alleviare almeno in parte le lamentate carenze in relazione anche allo stato di agitazione proclamato da quell'ordine forense ed alle richieste avanzate.

On. BASSI

FINESTRA SUL MONDO

Da Pechino all'Europa

Gli ultimi avvenimenti cinesi hanno già dato il via ad una serie di congetture che coinvolgono necessariamente, insieme alla politica interna, anche le grandi linee della strategia internazionale di Pechino. L'interrogativo centrale è se questo autentico rovesciamento del fronte politico che era parso emergere dalla convulsione del «dopo Ciu En-lai» e, soprattutto, del «dopo Mao Tse-tung» investa — e in quale misura — i delicati ingranaggi di un precario policentrismo su cui si reggono gli equilibri internazionali e con essi le sorti stesse del mondo. E già ci si chiede se tutto questo potrà giovare all'Unione Sovietica, nel senso di una diminuzione della tensione fra le due grandi capitali del comunismo: o se saranno gli Stati Uniti e l'Occidente a farne le spese.

Non c'è dubbio che la pratica eliminazione dell'ala radicale di Shangai — irrequieto centro propulsore di una «purezza rivoluzionaria», che ha portato più volte il Paese alla paralisi operativa — presuppone alcune scelte di fondo nei grandi indirizzi della politica interna cinese; il che non potrà non avere conseguenze anche sulla politica estera. Ma ci sembra che, almeno per ora, non siano in discussione le grandi linee di tendenza che sono venute affermandosi, secondo una logica che vorremmo definire storica assai più che ideologica, e che coincidono con il progressivo precisarsi della nuova identità culturale e politica della Cina popolare. Un processo, questo, che si compie inevitabilmente — quasi fatalmente — in antagonismo con l'Unione Sovietica.

Sono passati esattamente dieci anni da quando proprio da Shangai prese le mosse la «rivoluzione culturale», che si è sviluppata coinvolgendo masse sempre più vaste, sullo sfondo inquieto di un confronto decisivo fra il gruppo che faceva capo all'allora presidente della Repubblica Liu Hsiao-ci, accusato di «revisionismo» e di tendenze filo-sovietiche, e lo schieramento che si riconosceva nella leadership di Mao Tsze-tung e di Ciu En-lai, artefici principali della «nuova Cina».

Il parossistico culto della personalità verso Mao, come espressione unitaria del «nuovo corso» scaturito dalla rivoluzione culturale, che aveva chiamato a raccolta le energie popolari per respingere l'insidia di una sovietizzazione ideologica ed economica del Paese, e la denuncia ossessiva degli errori di Liu Hsiao-ci, sono la testimonianza della divaricazione estrema alla quale era giunta la società politica cinese.

Ma si ricorderà anche che — man mano che la resistenza dei «revisionisti» veniva piegata — gli eccessi del rivoluzionarismo radicale furono gradatamente riassorbiti attraverso una serie di interventi dell'esercito e del partito, che riportarono rapidamente alla normalità il Paese. Oggi sembra difficile che nonostante le ricorrenti denunce della stampa cinese, controllata dai radicali — siano ancora attivi e temibili presunti gruppi «borghesi» o «rivoluzionisti» filo-sovietici. Il compito di «guardiani della rivoluzione» che si erano assunti i radicali di Shangai appare dunque per vari aspetti superato e addirittura controproducente.

Oggi sono proprio i protagonisti principali della «rivoluzione culturale» che si trovano messi in condizione di non nuocere. Ma ci sembra piuttosto semplicistico voler attribuire questo spettacolare colpo di scena soltanto all'abilità poliziesca di Kuo-feng, ex ministro della «sicurezza pubblica».

E' abbastanza intuibile che la Cina non può permettersi una nuova «rivoluzione culturale» che paralizzerebbe il Paese per qualche anno nel momento in cui le grandi scelte politiche ed economiche premono con forza crescente su una realtà in evoluzione e per la quale Ciù En-lai ha indicato — un anno prima della sua morte — le grandi mete di un «orizzonte duemila» che vedrà riemergere definitivamente la Cina come «grande potenza mondiale».

Il ruolo dei radicali — prezioso dieci anni fa nella lotta contro il «revisionismo» — sembra dunque al tramonto. Ma non è al tramonto il maoismo, che si è in realtà sempre posto come punto di riferimento ed elemento di moderazione e di mediazione fra le contrastanti tendenze.

In questi ultimi mesi, i radicali erano giunti ad aggredire direttamente le realizzazioni del pur prudente pragmatismo di Ciu En-lai, le prospettive da lui indicate, la sua politica, i successori da lui stesso designati.

In una società a strutture elementari come quella cinese, non sembra esservi a lungo posto per tendenze contrastanti. Non è probabilmente Kuo-feng in quanto tale, ma il gruppo che lo ha espresso — del quale fa parte evidentemente l'esercito — che si è trovato nell'alternativa obbligata di eliminare sul nascere un nuovo confronto interno che avrebbe fatto perdere alla Cina nuovo tempo prezioso.

In che misura tutto ciò potrà ripercuotersi sulle relazioni di Pechino con il mondo esterno e soprattutto con l'Occidente e l'Europa? Proprio qualche giorno fa, Li Hsien-niem — facente funzioni di primo ministro — ha confermato come una scelta irreversibile la opposizione ideologica a Mosca, accusata di «selvagge ambizioni». Sono di poche settimane fa i discorsi del delegato cinese all'ONU e dello stesso Hua Kuo-feng sul medesimo argomento e negli stessi termini. I rapporti con l'Unione Sovietica sono alla base dell'indipendenza cinese e non potrebbero — allo stato attuale — essere modificati senza incidere in varia misura sulla sfera di autonomia di Pechino.

L'affermazione — che tutto fa ritenere definitiva — dei «moderati», dovrebbe dunque significare una accentuazione dell'politica pragmatica che fu di Ciu En-lai; con la conferma della scelta anti-sovietica e filo-occidentale.

«Niente è cambiato realmente» — è stato il primo commento di Mosca —, in realtà cambia forse, ma in senso positivo, la capacità dei nuovi dirigenti cinesi di dare un indirizzo più coerente e stabile ad una politica che appare, nelle sue grandi linee, non solo saldamente impostata, ma per vari aspetti obbligata.

MARCELLO GILMOZZI

Congresso Nazionale ANMIG

Si è svolto nei giorni scorsi a Rovereto - Riva del Garda il Congresso naz.le dell'ANMIG ed al quale il gen. F. Paolo Marceca, Presidente Onorario Regionale dell'ANMIG per la Sicilia, non ha potuto partecipare per motivi di salute.

Il Presidente nazionale Franchini ha mandato al nostro gen. Marceca il seguente telegramma:

Assemblea congressuale Riva Garda rammaricata tua assenza dopo decenni di impareggibile milizia associativa ti ricorda con affetto et riconoscente per appassionato apporto da te prodigato per oltre cinquant'anni alla causa dei mutilati di guerra ti rivolge un caloroso fraterno saluto et augurio di ogni bene con un forte abbraccio.

Presidente Franchini

Lo sciopero a Trapani degli avvocati

Avvocati e Parlamentari siciliani ricevuti a Roma dal Ministro alla Giustizia Bonifacio

Giovedì scorso il Guardasigilli on. Bonifacio ha ricevuto gli avv.ti Bologna, Camassa e Leone del Comitato di agitazione degli avvocati di Trapani e gli on.li Bassi, Miceli, Giudice, Vizzini, De Nicola per esaminare i problemi del Tribunale del nostro capoluogo e la non meno grave situazione delle Preture di Alcamo, Castellammare del Golfo ed Erice. L'avv. Bologna, anche nella qualità di Presidente dell'Ordine ha fatto la relazione sulle precise richieste del nostro Foro e precisamente: impossibilità a comporre i collegi penali e civili essendo rimasti utilizzabili soltanto tre giudici; aumento del lavoro determinato dal fatto che il Tribunale d Trapani ha due servizi in più di altri Tribunali (Ufficio Sorveglianza e Misure Preventive); assegnazione di cinque segretari subito e di altri due successivamente; trasferimento a Trapani di due amanuensi che ne hanno fatto richiesta. Il Ministro ha aderito sostanzialmente alle richieste, pur rimarcando i limiti della propria competenza ed i tempi tecnici necessari per ogni movimento. Il Capo di Gabinetto, in una successiva e lunga riunione, ha esaminato con gli interessati i particolari d'ogni problema. Dire, come è stato con superficialità scritto, che passerà molto tempo per la soluzione dei problemi esaminati nell'incontro di Roma è cosa inesatta o quanto meno prematura. L'incontro ha fornito anche l'occasione di parlare delle riprese dei lavori del Palazzo di Giustizia e nei prossimi giorni a Trapani i parlamentari si dovranno incontrare con gli organi tecnici del Comune per trovare la soluzione al problema del nuovo finanziamento, onde consentire una occupazione, almeno parziale, dei locali da parte degli Uffici Giudiziari.

L'incontro di Roma è stato non solo animato, ma certamente idoneo a suggerire al Ministro anche il modo migliore per sollecitare i tempi tecnici di ogni movimento e la copertura delle vacanze.

Un linguaggio nuovo

L'agitazione degli avvocati di Trapani culminata nella proclamazione dello sciopero con l'adesione totale dei partiti, dei sindacati, degli enti locali e degli enti economici e sociali della provincia ha destato notevole interesse nella cittadinanza del Trapanese e in tutti gli utenti e operatori del diritto. Un nuovo modo di tutelare gli interessi della giustizia, un nuovo linguaggio e un aperto dialogo fra tutte le categorie direttamente e indirettamente interessate. Si deve darne atto al Consiglio dell'Ordine e al Comitato di agitazione.

Bisogna, però, soprattutto dare atto di qualche cosa di più importante e cioè del fatto che tutti i convenuti all'assemblea svoltasi il 23 ottobre u.s., con la partecipazione dei rappresentanti delle categorie e degli enti suindicati e di alcuni parlamentari della provincia, hanno compreso che non si tratta solo di carenze locali sul funzionamento e sull'organico dei magistrati, cancellieri e segretari del Tribunale di Trapani.

Il problema è da affrontarsi complessivamente e all'origine e cioè occorre approfondire e studiare, per proporre gli opportuni rimedi, tutto il funzionamento degli organi di giustizia, per porre sotto analisi lo stesso ordinamento giudiziario e le carenze che possono derivare anche dall'attività del Consiglio superiore della magistratura e del Ministero competente.

È stato detto dai più, in quell'assemblea, che occorre ovviare al difetto del sistema, al metodo di arruolamento del giudice, alla cattiva distribuzione dei giudici nelle varie sedi e funzioni, alla dispersione di magistrati nei Ministeri e nelle Commissioni tributarie, al metodo «parziale» dei trasferimenti, all'abbandono della copertura di sedi «scomode» e «non gradite». Si è persino parlato di validità del giudice monocratico in Tribunale e di riduzione dei giudici nei collegi d'Appello e di Cassazione, di abolizione dello «scabinato» (giudice popolare) in Corte d'Assise, ci si è resi conto che non basterà avere a Trapani oggi un giudice ed un cancelliere in più, per risolvere il problema. Talché si rende opportuno che il dialogo fra operatori del diritto, utenti, partiti, parlamentari, sindacati, enti locali, associazioni di produzione e di lavoro, continui e si perfezioni con dibattiti aperti, incontri e tavole rotonde, affinché proposte concrete e moniti pervengano a chi di competenza. Ci auguriamo tutti che non finisca — come spesso accade — in un entusiasmo momentaneo.

Quando sarà pubblicata questa nota avremo già avuto un incontro a Roma col ministro Bonifacio, un incontro interessante perché reso più autorevole dalla partecipazione degli enti e delle personalità suindicate. Ciò ci indurrà a continuare una battaglia che non è solo di categoria, ma implica problemi sociali ed economici di vasto raggio e che deve mobilitare il Paese.

Senza una sana e valida giustizia la democrazia non esiste.

PAOLO CAMASSA

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Problemi dell'economia

Le linee della politica agricola regionale illustrate dall'assessore Giuseppe Aleppo

PALERMO — Maggiore celerità della spesa e divulgazione a tutti i livelli delle moderne tecniche e degli strumenti legislativi. Questi i due elementi essenziali che il nuovo assessore all'Agricoltura e Foreste della regione siciliana, on. Giuseppe Aleppo, ha indicato — nel corso di una intervista rilasciata al quotidiano catanese «La Sicilia» — come misure determinanti perché le recenti iniziative legislative, varate a favore dell'Agricoltura dall'assemblea regionale, nel corso delle ultime battute della scorsa legislatura, possano produrre effetti veramente di rilievo, nel determinare una vera e propria spinta evolutiva al settore.

«Con il quadro dei nuovi interventi — ha detto Aleppo — che abbracciano tutti i settori operativi dell'Agricoltura regionale, si è dato il via ad una fascia di azioni, la cui effettiva efficacia e validità dipenderanno sopratutto da due condizioni, che, a mio avviso, si rivelano determinanti. La prima di queste condizioni risiede in una maggiore celerità della spesa, per far si che vengano a ridursi quei tempi di attesa, solitamente lunghi, dei finanziamenti e che spesso si traducono in forti remore acché agli operatori si decidano ad accedere all'intervento pubblico. La seconda condizione è che dell'esistenza di queste nuove norme sia data la più ampia divulgazione, in modo che possano beneficiarne gli ambienti agricoli più disparati».

Passando ad analizzare questi due particolari aspetti, l'assessore, circa la celerità della spesa ha dichiarato le sue più ferme intenzioni perché quelle norme applicative che devono ancora essere emanate vengano impostate su criteri e principi che mirino, ovviamente entro i limiti imposti dagli indispensabili atti amministrativi, a snellire quanto più è possibile gli iter burocratici. «Anche perché — ha affermato Aleppo — sono pienamente convinto che la richiesta degli interventi, lungi dall'esigere una complessa preparazione legale e amministrativa, deve essere alla portata di tutti».

Sull'argomento inerente alla divulgazione delle norme, l'esponente del governo regionale si è soffermato in modo particolare, affermando di trattarsi «di un grosso e complesso problema rispetto a quanto possa sembrare a prima vista».

«Ritengo infatti — ha rilevato l'on. Aleppo — che l'amministrazione regionale non potrà mancare, ai fini di una informazione a largo raggio, di affiancarsi agli attuali canali di informazione, che in larga misura si basano sulle organizzazioni di categoria. E da parte nostra non mancheremo di mobilitare tutte le forze di cui disponiamo».

Ma, la divulgazione non interessa solo le norme legislative, ma anche i metodi moderni di coltivazione e di allevamento, unitamente ai sistemi più progrediti di organizzazione, che ancora in molte aree dell'isola sono del tutto sconosciuti. Un problema questo che l'on. Aleppo giudica estremamente importante, così come lo confermano alcuni esempi che l'assessore ha tenuto a fare.

«Se tutti i cerealicoltori siciliani — ha detto Aleppo — impiegassero semente selezionata, ossia se qualcuno dicesse loro quale tipo di semente è conveniente seminare nei vari terreni, non saremo deficitari di grano duro. Basterebbe, dunque, impiegare una semente anziché un'altra per ottenere rese maggiori e, nel complesso produttivo regionale, una quantità e una qualità di grano che ci affrancherebbero dalle importazioni».

«Altro esempio, l'irrigazione, che praticata con determinati sistemi, oltre ad alleggerire i costi di produzione e ad elevare la redditività delle colture, darebbe modo, da sola, di allargare, sia a livello aziendale che a livello territoriale, le aree irrigue, poiché gli stessi volumi di acqua verrebbero a ripartirsi su più ampie superfici. Ma siamo sempre là — ha ribadito l'assessore — ci vuole chi avvicina gli agricoltori, spiegando loro i vantaggi dei sistemi di irrigazione più rispondenti, assistendoli nella trasformazione e soprattutto convincendoli ad abbandonare la vecchia maniera».

Anche questo problema, che, poi, altro non è che quello dell'assistenza tecnica, riguarda tutto l'insieme della informazione nelle campagne. Problema essenziale, perché fino a quando l'agricoltura resterà un'entità isolata, a parere del nuovo assessore, qualsiasi intervento rischia di avere effetti parziali e limitati a quegli ambienti (che poi sono

(segue in ultima)

Amici della musica

Si apre la stagione'76-77

TRAPANI — Giovedì, 18 novembre 1976 presso l'Auditorium S. Agostino alle ore 18,30 si inaugurerà la stagione 1976-77 dell'Associazione Amici della Musica di Trapani con un concerto della Munchener Kammerorchester, diretto da Hans Stadlmair.

L'Orchestra da Camera di Monaco è stata fondata nel 1950 e dal 1956 è diretta da Hans Stadlmair. Il complesso ha effettuato diverse tournée in tutto il mondo ed ha registrato dischi per numerose case discografiche tra le quali la Deutsche Grammophon. Hans Stadlmair è considerato uno dei direttori tedeschi più preparati e un profondo conoscitore della musica barocca tedesca.

I concerti Branderburghesi costituiscono una delle maggiori opere strumentali di Bach. Furono composti nel 1721 in onore del Margravio Christian Ludwig di Brandeburgo. Saranno eseguiti dall'Orchestra da Camera di Monaco in edizione originale, cioè con l'impiego degli strumenti dell'epoca, per la quale i concerti erano stati composti, come ad esempio il violino piccolo, le viole da gamba e da braccio, il flauto diritto ed altri.

Il prossimo concerto si terrà martedì, 14 dicembre 1976, alle ore 18,30, con la partecipazione del Trio di Enrico Pieranunzi con: Enrico Pieranunzi pianoforte, Bruno Tommaso contrabasso, Ole Jorgensen batteria.

Il nostro giornale particolarmente vicino alla famiglia Rosati, esprime alla moglie e ai cari figlioletti il suo profondo cordoglio, per l'immatura scomparsa del caro indimenticabile

VITTORIO

così tragicamente strappato all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero e ne stimarono le elette virtù.

Arruolamento sottufficiali nell'Esercito

Il Ministro della Difesa ha indetto un arruolamento volontario nell'esercito per le varie categorie di allievi sottufficiali che frequentano il 35° corso presso la scuola A.S. di Viterbo. L'arruolamento prevede per i vari incarichi e specializzazioni: reclutamento di 720 allievi sottufficiali.

La domanda in carta legale deve essere presentata al distretto militare di appartenenza dai giovani non alle armi ed al reparto di appartenza dai militari alle armi, entro il 10-12-1976. Criarimenti sule modalità concernenti il corso di cui trattasi (limiti di età, titolo di studio, requisiti particolari sulla ferma della carriera, ecc.), possono essere richiesti ai distretti militari.

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 150.815.294.287

Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

250 Agenzie in tutta Italia

Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il:
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

Ma nessuno sembra occuparsene

In periodo di austerità guardiamo alle scandalose paghe cinematografiche

In periodo di austerità, mentre a tutti gli italiani vengono imposti sacrifici non indifferenti, mentre la nostra lira traballa anche per la fuga di capitali all'estero, nessuno si è preoccupato di buttare un occhio sulle scandalose paghe di registi e di attori cinematografici, su quanto essi paghino o non paghino di tasse, su quanto essi depositano in banche estere o su quanto vada direttamente all'estero perché alcuni di essi, più furbi, hanno acquistato la cittadinanza estera.

Lo strano è che nemmeno la stampa se ne occupi, meno che meno la stampa progressista, meno che meno il progressista commentatore politico del TG2 che tuona, giustamente, contro gli evasori, gli speculatori, i ladri. Il perché è facile a capirlo: si tratta per la massima parte di registi ed attori politicamente «impegnati» a sinistra, i voti del nuovo regime, i lecchini dei presunti nuovi conquistatori del potere. E non importa se il progressista Bertolucci, condannato per pornografia, che per il suo ultimo film «Novecento» ha percepito la somma di 500 milioni, abbia scelto la cittadinanza americana (ma perché non quella russa?). Purché egli in Italia «erudisca» le masse!

Per rimanere nel campo dei registi diremo che Federico Fellini è quasi senza prezzo, parte da 300 milioni in su, più la partecipazione agli incassi, Francesco Rosi percepisce 120 milioni a film, Elio Petri, Samperi e Monicelli 100, Nanni Loy 80 milioni, Roberto Rossellini e Marcello Fondato 70 milioni, Damiano Damiani 60 milioni.

Nel campo degli artisti resta in testa Sophia Loren, Cittadina francese, con un milione di dollari a film, seguono i francesi, stabilitisi in Italia, Jean Paul Belmondo con un miliardo a film e Alain Delon con 700 milioni. Terence Hill e Bud Spencer (italiani con nome d'arte americano) percepiscono 500 milioni a testa per film, seguono Giancarlo Giannini, Renato Pozzetto, Catherine Deneuve e Paolo Villaggio con 400 milioni a film, Alberto Sordi e Nino Manfredi 350 milioni a film, Laura Antonelli e Marcello Mastroianni 300 milioni. A quota 200 milioni si trovano Vittorio Gassman, Mariangela Melato, Franco Nero, Giuliano Gemma, Agostina Belli, Fabio Testi. Monica Vitti percepisce 250 milioni, mentre Adriano Celentano per una sola settimana di lavorazione in un film ha preteso 300 milioni. Seguono poi attori con paghe più «modeste»: Tognazzi 150 milioni, Barbara Bouchet 150 milioni, Thomas Milian 130 milioni, Ornella Muti 150 milioni, Lisa Gastoni e Carmen Villani 100 milioni, Edwige Fenech 80 milioni e Franco Franchi con 70 milioni.

Nuovo Distaccamento dei Vigili Urbani

TRAPANI — La Giunta Comunale ha disposto l'istituzione di un distaccamento di Vigili Urbani, presso la delegazione di Borgo Annunziata.

Il Distaccamento, che nella prima fase sarà costituito solo da un Sottufficiale e da tre vigili, ha sede nella via Capitano Fodale 18, accanto alla Scuola Media Nunzio Nasi.

L'angolo previdenziale

CENNI SUL SISTEMA DI DENUNCIA DELLE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI E DI VERSAMENTI DEI CONTRIBUTI

Il sistema di denuncia delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e di versamento dei contributi, istituito dal Decreto ministeriale 5 febbraio 1969, pone a carico dei datori di lavoro i seguenti adempimenti: 1) versamento, alle normali scadenze, a mezzo di un bollettino di conto corrente postale opportunamante predisposto, dell'importo dovuto dal datore di lavoro quale differenza fra le somme a suo debito (per contributi, per trattenute operate ecc.) e le somme a suo credito (per assegni familiari, integrazioni salariali, per sgravio di oneri sociali ecc.);

ovvero richiesta di rimborso, da parte del datore di lavoro, a mezzo del modulo DM 16, dell'importo a suo favore, risultante dalla differenza tra le somme a suo credito e quelle a suo debito;

1) presentazione congiunta, con periodicità trimestrale, delle denuncie individuali delle retribuzioni (da redigere sulla scheda di mod. DM 10 L, della scheda di accompagnamento di mod. DM 10/A e della denuncia riepilogativa (da redigere sull'apposito modulo DM 10 DL, fornito ad ogni datore di lavoro).

Per ogni eventuale informazione l'azienda può rivolgersi alla competente Sede dell'INPS.

GRIMM

Ingianni Preside dell'Istituto Agrario

MARSALA — Il prof. Giuseppe Ingianni, a seguito del collocamento a riposo del Preside on. Ernesto Del Giudice, è stato nominato Preside dell'Istituto Tecnico Agrario «Abele Damiani» di Marsala.

Il prof. Ingianni, diplomato dello stesso Istituto e quindi laureatosi in scienze agrarie, è stato titolare della cattedra di scienze e patologia vegetale ed è un tecnico nel campo della vitivinicoltura. E' stato direttore della scuola di avviamento a tipo agrario, preside di scuola media e in ultimo preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Palmi Calabro.

Al nuovo Preside auguri di buon lavoro, all'on. Del Giudice che per tanti anni ha diretto con competenza e prestigio un istituto così importante il ringraziamento per l'opera svolta con l'augurio di lungo e meritato riposo.

A Trapani

Docenti collocati in pensione

Il 21 ottobre ha segnato una data memorabile negli Annali del Liceo classico «Leonardo Ximenes» di Trapani. Il Preside avv. prof. Corrado De Rosa ed i professori tutti si sono riuniti per rivolgere il loro caloroso saluto ai docenti proff. Vito Costa e Vincenzo Mannone che lasciano l'insegnamento per raggiunti limiti d'età. Il sig. Preside, nell'elogiare la lunga opera educativa dei due docenti, ha altresì sottolineato le alte doti di umanità e la sicura competenza tecnica degli stessi. A tutti è nota, infatti, l'assidua opera di esperto traduttore e di fine umanista che ha accompagnato l'attività didattica dell'illustre prof. Costa, già insignito del Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio, come pure da più parti è stata apprezzata la profonda conoscenza della lingua greca antica e moderna del prof. Mannone sensibile interprete di poeti e prosatori della Grecia contemporanea. Alle parole del Preside è seguito il discorso augurale del prof. Melchiorre Sanci, proferito in lingua latina «pulcherrima illa Latii lingua, quae, haud secus atque Araba Phoenix, quae ex proprio cinere resurgit, vivit vivetque semper». La cerimonia si è conclusa con un omaggio floreale alle rispettive consorti dei due docenti e con la rituale offerta della medaglia d'oro, espressione di stima e di augurio e, soprattutto, testimonianza di fede nell'Educazione, quale strumento insopprimibile di democrazia e libertà.

A.T.

Speranze e auguri

Molti anni fa — nella mia rumorosa giovinezza, quando tutto era facile e semplice — un gruppo di quattro amici ci dedicammo all'ozio elegante del Lago Maggiore per qualche giorno. Ripartendone stabilimmo di ritrovarci allo stesso tavolo del ristorante, isola dell'Imperatore, alla stessa ora un anno dopo. Birba a chi manca si disse. E ognuno dei quattro seguì la sua strada. Io mi lasciai travolgere dal vortice di Parigi dimenticando quasi tutto. Però al compimento dell'anno preciso arrivai puntuale all'appuntamento. Ero il primo. Gli altri giunsero nel giro di 20 minuti.

Poi sopraggiunse la laurea a Bruxelles e memore delle giornate dell'Albergo Stresa riuscii a trascinarmi allo stesso tavolo, una volta l'anno, alcuni colleghi di varie nazionalità che provavano con me la gioia di brindare al prossimo incontro sulle verdi acque del lago italiano.

Con l'andare degli anni anche quel romanticismo si esaurì come tutte le cose della vita che inesorabilmente trasporta altrove e perfino i ricordi di quegli amici sono quasi svaniti.

E' meglio dimenticare, per non intristirsi al ricordo di quanti lunghi lustri sono passati.

Ora, negli anni settanta, si viene ogni anno — puntualmente non come allora — a Montecatini per curarci gli acciacchi della tarda età e per riposare, una volta l'anno, dalla atroce fatica fatta di lavoro, di impegni e di responsabilità. E a Montecatini ci si ritrova sempre con tanti amici forse più affettuosi di quelli della giovinezza perché maturi. La maturità è la sintesi dell'amicizia.

Il «Club degli Amici» di Montecatini, a parte i magnifici alberghi grandi e piccoli, è il caffé Sporting dove alla sera, dopo cena, ci si ritrova puntualmente o quasi nell'angolo verde della terrazza a chiacchierare delle cose passate e purtroppo non delle future che sono una serie di punti interrogativi.

Il mio ultimo Amico in ordine di tempo ma il primo di molto cuore è Franco Di Raimondo, ingegnere di fama nazionale cosa che non oblia di ricordare sistematicamente a tutte le persone che gli capita di conoscere non omettendo del fu Suo Fratello già direttore generale delle ferrovie e ministro ricostruttore della grande azienda di Stato. E Sua moglie Rita, torinese, svelta ma santa e pacifica da 45 anni accanto a Lui. Rita si è accostata molto a mia moglie che selvaggioide per costituzione mi meraviglia per tanta amicizia e mi rasserena.

Comunque il «Club degli Amici» di Montecatini è fatto principalmente di siciliani e di romani e perché non nascano equivoci campanilistici proporrò di non ammettere soci di altre regioni.

Gli uomini tutti attempati nonni e tutti provenienti dagli alti ranghi — come direbbe Franco che ci tiene molto — sono il dott. Calenda, il dott. Aloisi, il dott. Lo Piano nonché l'ultimo arrivato Angelo Grasso il più brillante degli ottantenni la cui plachetta di campange e benemerenze militari all'occhiello impone ammirazione e rispetto. Costoro dispongono di altri titoli e cariche ragguardevoli che mi riservo di enumerare sorvolandone ora anche perché, com'era scontato, siamo tutti commendatori e la cosa dà quasi fastidio. Però Angelo Grasso, arguto e solenne come una quercia è Grande Ufficiale della Repubblica, non va dimenticato.

Le Signore sono le nostre rispettabili mogli di Trapani - Palermo - Caltanissetta - Taranto - Torino che hanno il pregio di sopportare celestialmente i nostri malanni e le nostre zozzerie di vario genere, di somministrarci le medicine a pranzo, a cena e la notte quando occorre, raramente ribellandosi, quasi sempre dicendo di sì.

Hanno una quantità di pregi fino a perderne il conto ed il difetto di pettegolare sugli assenti, su quelli che passano o sulle signore del tavolo vicino in albergo o del terzo piano a Roma come tutte le lingue femminili, caste e no, del mondo.

Dunque in una delle solite sere un po' distensive e un po' monotone, il «Club degli Amici» siede per il solito caffé bag (ricca invenzione del dopo guerra che ha miliardarizzato il suo industriale che forse ride alle spalle dei creduli consumatori) allo Sporting, dove si centillina anche il famoso amaro Averna, al prezzo di 400 lire, una bazzecola per questa Italia in sviluppo costante e costante declino di straccioni divenuti ricchi e di ricchi del passato, inflazionati. Per la civiltà dei consumi i prezzi non contano.

Il passeggio dei forestieri malati continua.

Il bighellonare dei turisti reumatizzati prosegue.

Molta gente allunga il passo per l'ultimo spettacolo - cinema dove non vedrà che porcherie. Altra corre al Gambinus per vedere Mike Bongiorno e sciupare la serata spendendo trentamila lire se sono in sei. I notturnisti si attardano in attesa del Nigt o del Kursal che cominciano tardi.

La passeggiata sulla via quattronovembre fa paragone con la via Veneto quando ci si riposano le stanche membra al Café de Paris. Si la maggioranza è fatta di pazzi e d megalomani, di prostitute e di travestiti, di milionari e di poveracci, di Americane in cerca di stalloni, di giapponesi industriali e di camerieri disoccupati perché non vogliono lavorare.

Qui la disamina potrebbe essere più semplice o più complicata. E' comunque un fenomeno nazionale fatto di molti miliardi al giorno che ballano come la tarantella napoletana; disinvoltamente, come sotto la maschera di Viareggio.

Viareggio è vicina ma a tavola di pesce se ne gusta quasi mai. Giunge l'impressione della musica della Versilia dove anche la romana principessa del Belgio ha scandalizzato la sovrana nata spagnola molto riservata e infelice.

Dicevamo?

Dicevamo che quest'anno la grande noblesse elegantissima, ingioiellata fino allo scandalo, è quasi scomparsa da Montecatini; i grandi hotels ne soffrono e i nostri occhi, abituati al loro fulgidare, vagano.

In cambio si notano le nuove arrivate come dernieres novità di scambio e di mercato, donne che cambiano sede feriale sperando d'incontrare malandati industriali sottocura bisognosi di compagnia.

Tutto il resto è come sempre salvo l'aumento delle pensioni alberghiere e la strafottenza del personale che diviene intollerante.

Nel frattempo l'arrivo al Quirinale del Lyons avv. Pietro Ricevuto e Signora Iole nata Schiavo che appartenendo al grande sodalizio hanno destato subito l'interesse entusiasta dell'ing. Di Raimondo. Penso che la coppia venga presto a far parte pure del «Club degli Amici» di Montecatini che sarà lieto di ammirare il fascino della Signora Iole durante le serene partite a scopone all'Imperial Garden dove ospitano i sorridenti Lo Piano.

Oggi alle Terme Torretta Concerto del Corpo Bandistico città di Ghiavari diretto dal maestro Arturo Masucci. Musiche di Wagner, Verdi, Bizet, Caravaglios e altri grandi. Un avvenimento inconsueto dal quale non potevano mancare soprattutto le Signore Calenda e Grasso particolari amatrici dell'Arte. Direzione impeccabile. Applausi a non finire. Tavoli e sedie introvabili. Abiti eleganti, elegantucci, insignificanti e straccetti di poco prezzo adatti a spiagge di terza categoria.

Donne belle piuttosto poche e molta chincaglieria. Ostentazione abbondante di benessere e tirchieria facilmente intuibile pagando i conti che poi sono di qualche miserabile migliaio di lire.

Dicevamo?

Donne belle accanto a uomini molto brutti.

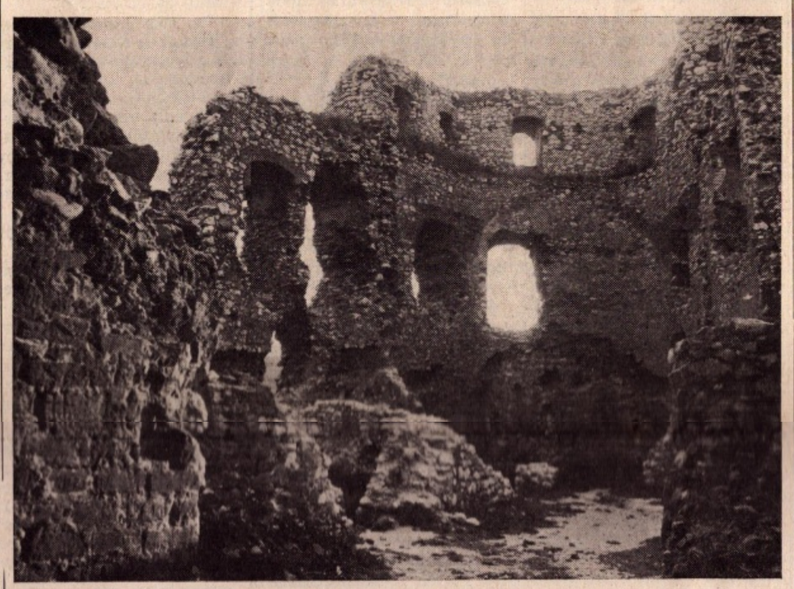
Begli uomini con donne orribili.

Donne giovani — molto utili — con uomini vecchi e inutili.

FILIPPO CALABRESE

(segue in ultima)

Le rovine di un castello
punto panoramico sul Balaton



Pochi chilometri ad ovest di Badacsony si trova Szigliget, uno dei luoghi più pittoreschi della regione del Balaton. Sormontato dalle rovine di una fortezza che spiccano da lontano sulla cima di un monte di origine vulcanica. Per arrivarvi si attraversa un piccolo villaggio di case dai tetti di paglia e dalle facciate riccamente ornate, begli esempi di architettura contadina tradizionale, costruite in parte nel secolo scorso. Ai piedi della montagna si lascia la macchina e si sale a piedi un sentiero che con una piacevole passeggiata di dieci minuti porta alle rovine. Molte colline in questo Bacino di Tapolca sono sormontate da rovine, ma nessun'altra è così vicina al Balaton e di così facile accesso. Si sale sulle mura più alte per mezzo di scale di legno; di lì e dalle feritoie la vista spazia sul lago Balaton, sul monte di Badacsony e sulle cime vulcaniche del Bacino di Tapolca.

Parti dell'antico castello, ai piedi della montagna sono rimaste intatte: così il portale d'ingresso alla parte bassa, che ora porta ad un grazioso ristorante dal tetto di paglia, dove si possono gustare le specialità della regione del Balaton e i vini di Badacsony, di Szgliget e di Szentgyorgybegy; tutte le sere suona un'orchestra tzigana.

La fortezza di Szigliget fu costruita intorno al 1250, dopo l'invasione mongola, dal priore del monastero di Pannonhalma, per ordine del re Béla IV: i possedimenti di quel monastero si stendevano infatti dalla regione nord-occidentale dell'Ungheria fino al Balaton. A quell'epoca il livello del lago era molto più elevato, sicché il castello sorgeva su una isola circondata da paludi e canneti; praticamente inacessibile, restò in mani ungheresi anche al tempo della dominazione turca, e fu fatto saltare solo al principio del XVIII secolo per ordine degli imperatori asburgici. Qualche anno fa le rovine sono state restaurate. (Nella foto: Le rovine del Castello di Szigliget costruito intorno al 1250 per ordine di re Béla IV).

In vista dell'aumento dei costi petroliferi

Avremo un inverno ancora più freddo

Qualcuno potrebbe pensare che intendiamo riferirci a pessimistiche previsioni atmosferiche forniteci dall'Istituto Metereologico della Areonautica o dal simpatico colonnello Bernacca. Niente di tutto questo. Ci preoccuperemmo infatti molto poco, abituati come siamo a ritrovarci sotto il sole cocente quando invece è previsto maltempo e viceversa.

Scherzi a parte, sembra proprio che il tempo del benessere e del boom economico sia destinato a rimanere un ricordo lontano, mentre la crisi e la depressione perdendo il loro carattere contingente e transitorio rischiano di diventare i motivi caratterizzanti di tutto il sistema economico che registra quotidianamente contraccolpi imprevedibili prima della guerra del Kippur dell'ottobre '73.

E' questo un conflitto che ha condizionato il processo di sviluppo dell'intera società occidentale ed a cui devono ricondursi certamente le cause primarie delle crisi più acute con le quali siamo costretti a misurarci ogni giorno.

Gli effetti di tale conflitto sfuggono ad una completa e minuziosa valutazione, tanto più che continuano a verificarsi con costante periodicità eventi nuovi che ci scuotono e turbano quella tranquillità della quale avremmo tanto bisogno in momenti così difficili sia sul piano politico che su quello economico.

E' proprio di questi giorni, infatti, la notizia di un ulteriore aumento del prezzo del greggio; di quell'oro nero che sembra ormai essere diventato l'asse portante attorno alla quale ruota l'intera economia mondiale.

Sulle recenti esperienze c'è da credere che questa ipotesi troverà preciso riscontro e pratica applicazione in tempi assai brevi, visto che dalla riunione svoltasi a Manila il 7 ottobre scorso tra i ministri delle finanze dell'Opec è emersa chiara la volontà di imporre un nuovo rincaro nel prezzo del greggio.

In proposito, il ministro iraniano Mohammed Yeganeh è stato abbastanza esplicito ed ha dichiarato che una nuova rivalutazione di prezzo viene imposta dall'andamento del mercato; dato che per effetto della erosione negli scambi con i paesi industrializzati e per effetto dell'elevato tasso d'inflazione, il petrolio ha perduto negli ultimi due anni oltre il 30 per cento del suo valore.

E' inutile dire quanto sia utilitaristica ed artificiosa l'affermazione del ministro iraniano, visto che non ha tenuto in alcuna considerazione un fatto assai importante e cioè che i prezzi delle esportazioni dei paesi industrializzati sono andati sempre calando e che in ogni caso gli eventuali nuovi aumenti apportati (solo su alcuni prodotti) nell'ultimo anno, non sono valsi neppure a compensare le precedenti flessioni.

No, riteniamo che la verità è quella di sempre: del pesce grosso che mangia il pesce piccolo; e la riprova ci viene data dalla dichiarazione del ministro del tesoro americano William Simon che ha valutato, per l'anno in corso, in oltre 50 miliardi di dollari l'ammontare del «Surplus» dei paesi dell'Opec.

Frattanto, per effetto della crisi economica, in tutti i paesi occidentali e soprattutto in Italia, riesplodono in toni drammatici i problemi degli investimenti, della riconversione industriale, della inflazione dilagante e dell'occupazione.

Ammirevole ci appare comunque lo sforzo che il governo italiano va compiendo, sia pure escogitando correttivi forse inadeguati e fors'anche non troppo improntati ad una sempre rigida ed oculata giustizia sociale.

Intanto, in attesa che tali correttivi possano sempre più essere perfezionati, magari con l'apporto del pensiero e dell'intuito dei tecnici e degli economisti, c'è da augurarsi che il senso di responsabilità di tutti i cittadini prevalga sulle reazioni emotive e talvolta strumentali alimentate da chi spesso si mostra troppo sensibile ai problemi secondari e preferisce chiudere gli occhi per non vedere, in tutta la loro drammaticità, i problemi di fondo di un'economia agonizzante.

Piuttosto che secondare la facile protesta, alimentare gli inutili consumi e favorire l'assenteismo, riteniamo preferibile oltre che doveroso contribuire con civile responsabilità e magari obtorto collo con il massimo sacrificio, per favorire una immediata ripresa della produttività ed un effettivo rilancio dell'economia.

Intanto, mentre ci auguriamo che i detentori delle sorti economiche internazionali siano più coscienti della grave crisi che attanaglia i paesi industrializzati e si mostrino meno drastici nelle loro pretese, è nostra la speranza che il prossimo inverno possa essere meno freddo di quanto siamo tenuti a prevedere.

PASQUALE ADAMO

Artisti siciliani alla ribalta

Giacomo D'Amico

Giacomo D'Amico è giunto alla ricerca pittorica solo di recente, ma i risultati conseguiti non mancano di sorprendere per la carica viva e sensibile dei suoi lavori che hanno dalla loro la grande semplicità dei temi proposti, ed il fatto che questi siano affrontati a fondo e senza incertezze, ma con sincera ed autentica passione per l'arte.

L'artista trova soprattutto nel colore il mezzo per sviluppare la sua ricerca pittorica, la cui matrice stilistica è quella di un espressionismo a volte temperato da un'attenzione per il particolare, talvolta un po' eccessiva, ma sempre dalla buona riuscita d'insieme che fa il D'Amico protagonista di una serie di immagini ben costruite, dal solito impianto grafico e tonale. Colori di un'accesa cromia che si fondono e si completano in un armonioso insieme sono la manifestazione più genuina del suo innato ed insopprimibile bisogno di comunicativa, mentre le sue realizzazioni, grazie ad una sicura tecnica di base, ci rivelano quanta sensibilità espressiva sia dotata la sua anima versatile e profondamente poetica. D'Amico dai suoi pennelli trae assonanze cromatiche ricche di suggestioni, giungendo a scoprire certe filigrane segrete, certe modulazioni luminose che si dispiegano come elementi di un linguaggio pittorico originale.

Alcuni suoi lavori dal sapore vagamente «naif» sviluppano una tematica che appare rivolta a recuperare i significati più veri e più autentici della realtà quotidiana. I suoi olii visualizzano una tavolozza ricca di policromi accenti ed esprimono a pieno la soggettività dell'artista, il cui impegno narrativo resta fedele a gesti, intuizioni ed ardori originali e scoperti, a ricerche genuine e dirette.

Concludiamo con l'augurio che il D'Amico sappia proseguire con impegno e umiltà nel difficile cammino dell'arte e sappia così raggiungere quei traguardi che i suoi duri sacrifici ed il suo viscerale amore per l'arte hanno dimostrato di meritare.

LORENZO FERTITTA

Al Brass Group di Trapani

Chet Baker

Il 15 novembre prossimo avrà luogo il secondo concerto al Brass Group di Trapani con la partecipazione del quartetto di Chet Baker più il percussionista Alex Serra.

Lo spettacolo si effettuerà, come di consuetudine, presso l'Auditorium Sant'Agostino alle ore 21,30. Anche questa volta un nome di prestigio mondiale nel campo del jazz, offrirà al pubblico trapanese la sua arte come già era avvenuto il primo novembre scorso con Charles Tolliver.

Nell'occasione l'affluenza di pubblico è stata buona, ma non notevole, quindi ricordiamo che per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la ditta Babonaki in via Turetta Trapani.

I LIBRI

Fortunato Pasqualino un filosofo e uno scrittore cattolico

Fortunato Pasqualino, siciliano residente a Roma, filosofo e scrittore cattolico di successo la cui immagine ci si offre molto spesso dagli schermi televisivi, ci ripropone per il giovane editore Cartia di Roma il suo diario-romanzo già uscito nel 1964: Diario di un metafisico.

Il libro colpisce il lettore più sprovveduto per la sua estrosa copertina, sulla quale è riprodotta una specie di ritratto dell'autore che porta alle orecchie un bel paio di orecchini zingareschi. Tutta qui la tematica del libro di codesto nostro filosofo che vuole e non vuole scrivere di se stesso identificandosi nei panni di uno zingaro e «mentre si recita la sua parte — dice l'editore nella premessa — il metafisico mette a verbale difficoltà e crisi di un mondo disperato, ma dal fondo della disperazione il taumaturgico gitano si adopera per trovare i mezzi per una modificazione del destino, audacia estrema di questo libro-viaggio considerato l'unico testo di metafisica della letteratura italiana di oggi».

Viene fuori, così, un libro che potrebbe essere una specie di evasione in forma romanzesca da quelli che sono i pensieri di un filosofo, il quale sperimenta questo nuovo modo di far filosofia incentrandolo sulla propria persona.

Infatti, si chiede l'Autore: «perché non avviare la riduzione della filosofia e della teologia a invenzioni, a parabole, a favole della mente umana, ricercandovi il senso di una verità diversa, più sottile e liberante di quella dei contenuti dottrinali? Si tornerebbe ad ammettere nell'ambito della Fede il diritto a dubitare, a interrogare, ad avere e ad esprimere la propria parte di perplessità, di paura e perfino di avvilimento, come accadeva agli apostoli nei Vangeli. Ciascuno di noi avrebbe meglio conoscenza del proprio limite, ch'era indice di perfezione per i Greci e segno di essere e di logos pienamente significativo».

Avviene così che il Fortunato Pasqualino, il fervente animatore insieme al fratello dei pupi siciliani, abbiano la possibilità di vedere il filosofo impegnato, anche se in questo libro egli si prefigge di non parlare dall'alto di una cattedra ma di giocare, quasi, con la filosofia.

IRENE MARUSSO

Nicoletta Oddo:
il fascino discreto dei ricordi

Confessiamolo: abbiamo sempre diffidato alquanto dei concorsi letterari che proliferano come funghi alle prime pioggie, dei premi di poesia stracittadini, dei mille oggetti astrusi, grolle, conchiglie, datteri fauni e sirene (non riesci più a trovare città, paese o borgate che non abbia il suo bravo premio con relativa coreografica messinscena all'insegna di una qualche forma d'arte) distribuiti a piene mani più per una distorta speranza propagandistica locale che per coronare una vera scoperta anche, se ancora allo stadio di crisallide.

Con maggior piacere dobbiamo riconoscere, allora, che il «Premio letterario Fucina '75» ha fatto centro. Leggendo le liriche di Nicoletta Oddo — oggi pubblicate sotto il titolo di «Figure e gesti», nella elegantemente snella veste tipografica della Editrice ILA-Palma di Palermo — alle quali è andato il massimo riconoscimento, sentiamo di essere prefettamente d'accordo con Ruggero M. Ruggeri che, nella relazione al premio, si compiace della «fortuna di avere un manipolo di anime che credono che la poesia, nel nostro tempo, possa identificarsi con un potere silenzioso, che nel silenzio opera come voce della coscienza umana».

Nicoletta Oddo è tra questi. Le sue liriche vagano sull'onda portante del ricordo, sono la proiezione di un travaglio psicologico e morale. Nei versi tagliati secchi, scarni, glabri, senza nessuna concessione all'enfasi od al preziosismo, c'è, in ognuno di essi, un lungo discorso, fotografie di città, di paesi, di ambienti, evocazioni di momenti e di vicende, visti quasi attraverso un filtro chiaroscurante che attutisce l'urto del plein air. C'è, ed è questo che rende agile e vivo il susseguirsi delle brevi liriche, quasi abbozzi di un più ampio disegno, un continuo rincorrersi di realtà e di sensazioni, di ieri e di domani... «conviene talvolta spezzarla la vita / per ricomporla più vera / e del discorso passato / rimane una fibra sottile / docile alla nuova esistenza...».

C'è, e lo si sente, dietro questi versi una personalità complessa e, forse, tormentata, incline ad abbandonarsi al fascino discreto del ricordo, forse a crogiolarvisi (... pensavo alle case del mio paese / alle ginestre sui colli / alle lune dell'estate / rosse come immensi papaveri...) ma non ad impantanarvisi:... mi hai ridato / con memorie d'imgini perdute / certezza / l'avvenire — dici / è un fanciullo con un fiore in bocca...

E c'è, in queste liriche, un'altra lezione di vita: il superamento del ricordo — tanto spesso espressione di solitudine spirituale — in slanci di altruismo e di solidarietà umana:... camminiamo sull'esile trama / di discorsi interrotti / e so di avere aperto il cuore / a te / che rimanevi a un bivio di timori / ...era un atto d'amore / dirti l'accordo che tento col mondo / ...».

pic

Al cinema con il lapis

a cura di ***Baldo Via***

TAXI DRIVER

In città i segni dell'immane tragedia abbattutasi la settimana scorsa non sono del tutto scomparsi, il giorno dopo l'alluvione soltanto alcune sale cinematografiche hanno continuato le normali proiezioni. Se debbo essere sincero volevo astenermi dal redigere questa rubrica, volevo rimanere in casa, visto che in altre case si erano abbattute tristi sciagure. Ma, lo confesso, l'attaccamento al cinema, è stato più forte dei miei scrupoli. Credevo che la sala di proiezione dovesse essere vuota o quasi e, invece, meravigliato sono riuscito a stento a trovare due posti in platea.

Il film in questione ha per argomento il fango, non quello che a Trapani prolifica subito dopo dieci minuti di pioggia, un fango metaforico che presto è detto.

Siamo nei quartieri poveri di New York, Travis, un giovane ex marines, fa l'autista di notte, un mestiere che si è scelto semplicemente perché passa tutte le notti in bianco. Durante questo suo servizio si imbatte in gente diversa: prostitute, sfruttatori, alcoolizzati, drogati, spacciatori di droga, ladri, scippatori e chi ne ha più ne metta. Travis è un solitario e tutto quello che gli succede lo scrive in un diario. Andato a vuoto un suo tentativo sentimentale con una ragazza che lavora ad un comitato elettorale di un senatore nuovayorchese, il nostro eroe decide di provare a se stesso ed agli altri di non essere un emarginato e soprattutto di essere un uomo vivo e vitale.

Armatosi fino ai denti (quattro pistole ed un coltello), Travis indosserà l'abito del buon samaritano persuadendo una ragazza di tredici anni ad abbandonare la prostituzione. Vi riuscirà soltanto dopo aver ucciso i suoi sfruttatori, rischiando perfino la pelle.

Salito agli onori della cronaca Travis si riconcilierà persino con la ragazza del comitato che in un primo momento si era fatta un'idea sbagliata sul suo conto.

Questa in sintesi la trama di Taxi driver *l'ultimo film di Martin Scorsese giustamente premiato col* palmares *al festival di Cannes 1976 quale miglior film dell'anno, ricavato dall'omonimo romanzo di Richard Elman edito in Italia da Sonzogno.*

Il massimo riconoscimento francese andato al film testimonia ancora una volta la vitalità e l'abbondanza qualitativa di giovani registi del cinema americano, ormai uscito dalla lunga crisi.

Scorsese, regista di origine italiana, con questo suo secondo film si conferma fra i più dotati non soltanto dal punto di vista della tecnica cinematografica ma anche come severo critico di costume.

Egli nel denunciare la feccia, il marcio che sta alla base della società americana non fa nessuna retorica. Il suo protagonista, infatti, non diventa eroe per vocazione, né perché vuole ergersi a giudice; Travis si comporta diversamente dagli altri perché è uno che si annoia, un uomo che vuole combattere la propria solitudine, evadere da un mondo vuoto e senza significato. Anche Travis in un certo senso, vuole dire Scorsese, è vittima di una società dominata dal vizio e dalla corruzione e per emergere e sentirsi vivi non esiste altro scampo che ricorrere alla violenza, al sangue, al delitto.

Il film non vi è dubbio è fra i migliori di questa nuova stagione cinematografica, il suo racconto è impeccabile, serrato, asciutto nella sua carica drammatica. Il montaggio delle sequenze è ridotto all'essenziale e non vi è alcuna traccia di concessione al gratuito. Le vette di straordinaria bellezza vengono raggiunte nei primi piani del protagonista Robert De Niro qui sfruttato al massimo nelle sue incisive espressioni più di quanto abbia fatto Bertolucci nel suo Novecento.

Fra le altre cose belle del film dobbiamo segnalare l'interpretazione di altri tre attori Peter Boyle nei panni di Wizard, il taxista pelato, la debuttante Cybill Sheperd, la raggazza del comitato; e la giovanissima Jodie Foster, nei panni della prostituta.

Notevole, inoltre la musica jazzistica, orecchiabilissima, di Bernard Herrmann, la cui colonna sonora è incisa su dischi Emi-Arista.

FRAU MARLENE

Ancora un altro film sulle atrocità commesse dai nazi-fascisti nell'ultimo conflitto mondiale. A dirigerlo è Robert Enrico, un regista che ha diretto parecchi film giallo-polizieschi e che per la prima volta si cimenta in film drammatici. A conti fatti se la cava benino narrando una storia più o meno credibile ma scontata già in partenza fin dalle prime battute del film.

Un medico francese patriottico e collaboratore accorto dei partigiani decide di porre in salvo la sua famiglia, moglie e bambina, portandola ad abitare in un suo vecchio castello. Tornato in città per prestare la propria opera all'ospedale militare, al ritorno trova il castello invaso dai tedeschi, la figlia morta in giardino e la moglie carbonizzata, uccisa con il lanciafiamme, dopo essere stata violentata.

Il dolore del medico chiede giustizia e questi rilucidato il fucile da caccia dà vita alla giustificata vendetta. Sarà una autentica gara del gatto col topo. Il medico infatti conoscendo come le proprie tasche tutti i passaggi segreti del castello potrà sbarazzarsi della crudele pattuglia tedesca senza rischiare di essere ucciso. Soltanto per creare un po' di suspence *il regista gli concederà un ferimento, espediente piuttosto comune per non mandare a casa gli spettatori del tutto scontenti.*

Questa storia alquanto semplice viene raccontata dal regista Enrico con la tecnica del racconto all'indietro, mezzo non certo gradevole poiché la conclusione del racconto la si conosce in partenza. Anche i continui flash-beack il più delle volte hanno annoiato lo spettatore laddove a mio avviso la macchina da presa avrebbe dovuto svolgere un ruolo prioritario di snellezza.

A nulla sono valse le buone intenzioni dei due protagonisti per rendere il film accettabile fino alla fine: l'ottimo Philippe Noiret e la disagiata Romy Schneider; tuttavia hanno dalla parte loro l'attenuante di un racconto sfruttato già altre volte e quindi stancamente sopportabile da un pubblico maggiorenne e sempre smanioso di nuove suggestioni.

Una scena del film «Frau Marlene» con Romy Schneider e Philippe Noiret

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

ABBONAMENTI

Annuo . . L. 5.000
Sostenitore . » 20.000
Benemerito . » 50.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale gruppo 1

pubblicità non superiore al 70%

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

DALLE ALTRE PAGINE

LA STORIA DI UN PROGETTO MAI REALIZZATO

(segue dalla prima)

di Trapani. Si venne allora ad un compromesso dopo un incontro con l'allora Ministro dei Lavori Pubblici Mancini. Per la rete fognante il Comune con delibera n. 2169 del 30-12-1965 aveva approvato un progetto stralcio di L. 214.980.000 finanziandolo parte con un mutuo concesso dal Banco di Sicilia e parte con il proprio bilancio. Tale progetto sarebbe stato allora finanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici, mentre il Comune con la somma stanziata per la fognatura avrebbe finanziato il canale di gronda. Infatti l'8 giugno del 1966 il Ministro Mancini comunicava al Sindaco di avere stanziato a favore del Comune di Trapani la somma di L. 450 milioni per la realizzazione della rete fognante nella parte della città soggetta alle alluvioni. Furono predisposti i progetti e presentati alla fine del 1966 quello della fognatura al Provveditorato alle OO.PP. della Sicilia e quello del canale di gronda all'Ispettorato Tecnico dell'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici.

Qui non c'è alcun salto nel buio. Cominciò il calvario del Sindaco fra Trapani e Palermo per ottenere l'approvazione di questi progetti (memorabile un'attesa di tre ore nell'anticamera dell'Assessore Regionale ai LL. PP. del Sindaco e del Prefetto di Trapani Napolitano, nonostante il regolare appuntamento). Nessuno dei due progetti fu però approvato: quello della fognatura ebbe dei rilievi tecnici ai quali si tentò di ovviare per poi restare lettera morta, quello del Canale di gronda fu restituito all'Amministrazione Comunale nel febbraio del 1968 con alcuni rilievi fra i quali quelli che la costruzione interessava una zona di interesse militare e che non si poteva accettare la costruzione di un canale scoperto in una zona già interessata a costruzioni residenziali.

La nuova amministrazione comunale, insediatasi nel febbraio 1968, dopo l'alluvione del 1968, fece redigere tre progetti stralcio.

1) da mezza costa del comune di Erice all'ospedale psichiatrico (nella zona di Raganzili); l'importo risultò di 95 milioni e 412 mila lire e il progetto relativo venne approvato e finanziato con decreto assessoriale n. 4887/D del 21 dicembre 1968;

2) dall'ospedale psichiatrico a dietro le carceri di San Giuliano (Vallone 7) per l'importo di 53 milioni; progetto approvato e finanziato il 3 gennaio 1969;

3) dal Vallone 7 a mare, importo 67 milioni e 356 mila lire e approvato il 21-12-'68.

Insorgono altre difficoltà: è necessaria l'ispezione dei luoghi e quindi il decreto di accesso del prefetto che viene emesso nel dicembre del 1970. Il verbale di consistenza rileva che, frattanto, i luoghi hanno subito una sostanziale modifica: ci sono strade, ci sono nuove costruzioni. Tutto bloccato. E intanto i prezzi salgono e i 216 milioni della Regione non sono sufficienti a pagare gli espropri.

Sulla legge regionale 12 febbraio 1973 la Regione stanzia un miliardo che, aggiunto alla precedente somma, può fare realizzare l'opera. Nuovo incarico ai progettisti di aggiornare e modificare il progetto (Guggino ha detto al TG1 di aver rifatto il progetto venticinque volte!). Nel settembre del 1973 il progetto viene presentato, esaminato e approvato con decreto del marzo del 1974. Ma il decreto è sbagliato, bisogna rifarlo e per rifarlo occorrono più di due anni! Il secondo decreto è del settembre 1976, ma è incompleto, mancano i nomi dei tecnici che devono accedere sui luoghi. Finalmente il 25 ottobre 1976 il decreto è perfettamente eseguibile.

Ma la quarta alluvione ha fatto prima!

La nostra storia è senza commento, lo lasciamo ai cittadini, ma soprattutto ai responsabili a qualunque livello!

La magistratura intanto sta svolgendo una indagine conoscitiva al fine di accertare eventuali responsabilità.

LA CRONACA DEL DISASTRO

(segue dalla prima)

razioni che riguardano il sorgere non sempre disciplinato di tanti insediamenti urbani, la manomissione di un natura che vuole essere invece rispettata, il mantenimento di un equilibrio ecologico che rimane la migliore difesa anche per i più fondamentali interessi dell'uomo».

In campo politico le prime testimonianze di solidarietà si sono avute dal presidente della Regione on. Bonfiglio e dall'Assessore al Bilancio, Santi Mattarella i quali incontratisi con l'assesore Cangialosi si sono incontrati col Prefetto Pacillo e il sindaco Colbertaldo al fine di un pronto coordinamento degli interventi.

E' sceso poi a Trapani il presidente dell'Assemblea regionale on. De Pasquale esprimendo al presidente Bonfiglio l'impegno della Regione per quelle iniziative necessarie ad integrare le provvidenze statali e a porre le basi per una ripresa dell'economia della zona che, come sappiamo ha subito danni per oltre cinquanta miliardi.

In campo sanitario è stato presente il sottosegretario on. Ferdinando Russo, il quale su incarico del ministro della Sanità, ha coordinato i primi interventi in favore delle popolazioni più colpite. Con un «C 130», infatti, sono arrivati i primi materiali sanitari: vaccini, antibiotici, sulfamicidi, disinfettanti e mezzi d'opera.

Il presidente della Regione on. Bonfiglio in una riunione tenutasi a Palazzo D'Alì, alla presenza di tutti i rappresentanti delle forze politiche più in vista ha assicurato l'intervento della Regione. «Non è il caso di prendere decisioni affrettate — ha ribadito — la prima cosa importante da fare è avviare un rapido processo di ricostruzione della città per eliminare l'acqua ed il fango. Tutto il resto verrà dopo».

Nella frase «tutto il resto» il presidente Bonfiglio ha lasciato intendere che priorità assoluta avranno le opere per la difesa del suolo. Promettendo inoltre l'approvazione di una legge speciale.

Alle ore di panico si sono accavallate quelle del lutto, a quelle del lutto quelle dei primi soccorsi e delle solidarietà, e infine quelle delle promesse.

I trapanesi hanno sempre vissuto di promesse. Promesse quando la terra tremò nella Valla del Belice, promesse per l'alluvione del '60, promesse per l'alluvione del '72 e oggi ancora promesse.

Quando finiremo di sperare?

INTERVENTI PER L'OSPEDALE

(segue dalla prima)

di vivo elogio per gli Amministratori e per il personale tutto. In particolare l'on. Russo ha assicurato che riferendo al Ministro quanto da lui recepito, esaminerà, di concerto con l'Assessore Regionale, gli interventi urgenti ed immediati.

L'Assessore Mazzaglia ha autorizzato il Presidente a firmare il contratto per due autoambulanze delle quali da tempo l'Ospedale aveva rappresentato la necessità, a redigere una perizia per i lavori di riparazione delle opere murarie e degli infissi danneggiati che si fanno ascendere a circa 60 milioni, assicurando altresì che doterà l'Ospedale di un gruppo elettrogeno capace di garentire in ogni modo la fornitura al complesso della necessaria energia elettrica.

Nel corso dell'incontro il Presidente ha rappresentato all'Assessore Mazzaglia, che era accompagnato dal suo Capo di Gabinetto dott. Lanzilao, l'urgenza che vengano approvati e realizzati i progetti per il completamento e l'ampliamento dell'Ospedale per mettere lo stesso in condizioni di meglio assolvere al suo compito, potenziando e migliorando i servizi.

TRAPANI PIEGATA

(segue dalla prima)

sono risolvere gli amministratori comunali i quali hanno fatto quanto era di loro competenza e non potevano fare di piú. E' inammissibile che, disattendo quanto aveva raccomandato l'apposita commissione nominata dopo l'alluvione del 1886, si sia colmata e costruita la palude Cepea senza avere prima costruito «i fossi e gli sbocchi a mare», che tanti guasti siano stati arrecati all'orografia e all'idrologia del territorio senza che nessuno sia intervenuto a frenarli o a impedirli.

Dopo la sciagura si chiede giustizia ed interventi di vario genere, si chiede la legge speciale che, sicuramente, sarà approvata dalla Assemblea regionale. Ma quanto tempo passerà prima che agli interventi si dia concreta esecuzione? Grosso modo si parla degli stessi interventi dei quali si è parlato dopo le alluvioni del 1965, del 1968 e del 1973, alcuni dei quali già finanziati e intrappolati nelle maglie della burocrazia.

Faranno quelli di oggi la stessa fine?

Subito dopo l'alluvione del 1968 scrivevamo: «Non dispiaccia, dunque, se ci dichiariamo scettici: scettici sulla volontà concreta di provvedere da parte di chi dovrebbe, scettici sulla capacità realizzatrice di chi dovrebbe attendere (e sono molteplici organi variamente competenti e interessati) alla esecuzione delle opere, scettici sulla sensibilità della nostra popolazione che subisce inerte l'inerzia, che non si muove di fronte all'immobilismo».

Oggi, tendenzialmente, saremmo portati allo stesso scetticismo, alimentato da tante delusioni, da tante inadempienze, da tante omissioni. Ma saremmo lieti che tale scetticismo venisse sconfitto da una realtà piú felice del passato. Saremmo lieti che finalmente Stato, Regione, Provincia, Comune ed Enti vari, a livello decisionale e a livello burocratico, si accorgessero che c'è una provincia di Trapani che non merita di essere dimenticata, che ha tanti problemi per sopravvivere (non diciamo per progredire), una provincia i cui cittadini silenziosi e fattivi hanno il diritto di essere tutelati nella vita e negli averi, di essere promossi a soggetti di un moderno e democratico vivere civile.

PROBLEMI DELL'ECONOMIA

(segue dalla seconda)

la minima parte) già di per sé stessi preparati ad affrontare fatti e discorsi nuovi.

Cosa farà, allora, la regione per promuovere una maggiore e più incisiva assistenza tecnica? «Come primo passo — ha riposto l'on. Aleppo — è nelle mie intenzioni allacciare più stretti rapporti con le facoltà di agraria delle università siciliane, così come con l'istituto sperimentale di agrumicoltura di acireale, con la stazione di granicoltura di Caltagirone e con ogni altra istituzione specialistica, che possa rivelarsi idonea allo scopo».

L'assessore ha, quindi, accennato ai rapporti che l'amministrazione ha già istituito con tali organismi, aprendo, di recente, tutto un discorso nuovo in tema di sperimentazione e di ricerca.

«Tema questo che rappresenta il primo anello della catena, perché, attraverso il successivo anello della divulgazione, l'agricoltore possa acquisire quelle nozioni tecniche che più si addicono ad un'attività progredita e meglio rispondente ai tempi».

SPERANZE E AUGURI

(segue dalla terza)

Uomini giovani con donne antiche.

Fanciulle claudicanti, giovani zoppi, signore aitanti, attente, vispe, intenditrici. Signori assenti, distratti, stanchi e viceversa.

Donne che vorrebbero dire di si, di si, di si senza farsi pregare ma quasi pregando.

Uomini che divorano con gli occhi e fanno cilecca senza saper chiedere nemmeno la elemosina di uno sguardo. Inbecilli che le guardano a lungo e tremano rivolgendo la parola senza accorgersi della gaffe.

Alle terme, domattina come ogni giorno, folla enorme — eterogenea — coi bicchieri colmi d'acqua. No colmi d'acqua per i brindisi dell'Addio giovinezza. Colmi da sorseggiare per curarsi oppure nella illusione di farlo.

Acqua Tettuccio, Tamerici, Regina. Chi ne beve due, chi tre, chi quattro e perfino sei bicchieri a poco a poco con una costanza degna di fede scientifica e cattolica. Tanti lo fanno per abitudine, per scusa, per evadere, per venire a Montecatini restando nel sistema come molti vanno al festival cinematografico di Venezia, a Riccione ovvero alla costa Smeralda.

Tutti beviamo ogni mattina con la puntualità di andare all'ufficio e poi passimo al Bar dove il caffé espresso scorre a fiumi col latte artificiale dei bidoni di carta e il brodo che molti bevono (col formaggio) lasciando alla cassa milioni sei milioni al giorno come coriandoli.

Bevendo l'acqua a piccoli sorsi la gente passeggia o ascolta seduta. Una folla dalla quale si percepiscono tutti gli idiomi d'Italia e molti stranieri. Una folla ogni giorno variata dai nuovi arrivi. Una folla viva e amorfa. Gente opulenta, media, meschina. Gente che spende un milione con facilità e gente che ha accumulato centomila lire con fiduciosa fatica e vive nelle piccolissime pensioni a tremila lire al giorno mentre i dodici d'ingresso per l'acqua costano 34 mila lire per tutte le categorie di persone.

Molte donne pagano la tessera e subiscono qualche bicchiere d'acqua oltre il prezzo della pensione — anche da 20 mila lire — in cerca di personaggi disponibili che in pratica finiscono col pagare tutti i conti più le parcelle.

Ma tante volte va male e magari il conto resta sospeso. Si ignora se qui c'è un Monte di pegni come a Montecarlo.

Molti uomini fanno lo stesso in cerca di vedove mature da consolare gratis o contro rimborso della trasferta.

Tanto le donne quanto gli uomini di tali prestazioni professionali sono anonimi. Bisogna essere dotati — vicendevolmente — di certa competenza per non cascarci. Gli ingenui sbagliano e pagano. Sovente si assoggettano ai conseguenti ricatti piccoli o grossi.

Questo è un campionario di umanità che formicolando a Montecatini l'arricchisce anno per anno impoverendo a sua volta ma curandosi i reumatismi e le artriti nonché il fegato e gli altri accessori dell'apparato.

Frattanto ci si distende disintossicando anche i nervi, dimenticando che altrove la vita continua in tutti i suoi affatti e Berlinguer prepara la scalata al potere donde probabile la seconda repubblica.

Nel frattempo, forse l'anno venturo, qui torneremo a vedere altri gentiluomini di stile umbertino e classiche gentildonne tipo la duchessa di Lampedusa alle quali i Salina non videro mai l'ombelico malgrado la procreazione di tanti figli.

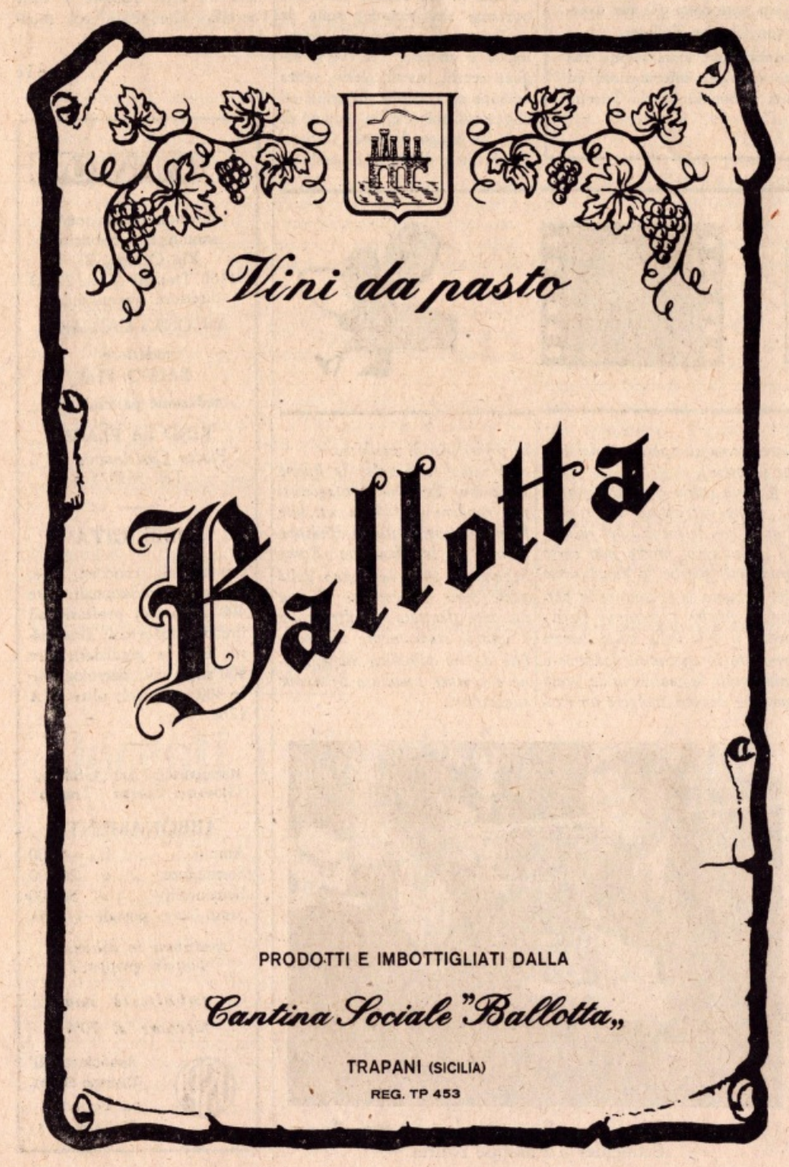
Vedremo ancora altri avventurieri e truffatori, biscazzieri e riciclatori e perfino ci saranno i nuovi rapinatori miliardari nonché probabilmente i nuovi deputati della prossima legislatura anticipata. Anche loro avranno bisogno di cure e di riposo.

Il «Club degli Amici» di Montecatini si ritroverà nei grandi alberghi con prezzi ancora una volta maggiorati e i quattromila miliardi spesi dagli italiani in questo ferragosto diventeranno cinque o seimila o più a secondo la politica del nuovo governo e del governatore Boffa.

Le migliaia di automobili dalle targhe di tutto il paese che stanno invadendo l'intero territorio termale potranno maggiorare o diminuire o scomparire a seconda la volontà del Kuwait e del re di Persia.

Ma noi torneremo imperterriti a respirare quest'aria feriale insostituibile, a pranzare comodamente in queste enormi sale dagli enormi lampadari di stile antico e moderno, a tollerare sorridendo le screanzerie di qualche maitre intollerante, a sorbire il cafffé Hag nell'angolo riservato dello Sporting, ad ascoltare la musica alla Torretta e le canzoni napoletane al Gambrinus.

Tornerà ad accoglierci con gratitudine questa cara città incantevole ed incantata il cui verde riposante è infinito. Torneranno a sorriderci gli alberi degli infiniti viali perfetti, i prati enormi saranno sempre vivi, i fiori di tutte le specie mormoreranno: «ben tornati», «Amici di Montecatini».



L'alluvione a Trapani

Pubblichiamo un articolo di Baldo Via apparso sul «Faro» nel 1972, riguardante il problema delle alluvioni, nella rubrica: «La gente mormora». Il nostro giornale infatti si è sempre preoccupato dei problemi idrogeologi della città di Trapani.

Dopo il violento nubifragio, a poco a poco l'acqua va via ma rimane una enorme massa di fango e di detriti

C'è un vecchio adagio che dice: «Se non è Maometto ad andare in montagna sarà la montagna ad andare da Maometto». Questo detto in fatto di mare è diventato di moda a Trapani. Infatti, i trapanesi, che in questa brevissima stagione estiva non hanno avuto l'occasione di starsene a mollo per come avrebbero desiderato, venerdì scorso «grazie al cielo» ed alla perseveranza di chi continua a trastullarsi, il mare se lo sono visti in casa.

Sia commercianti che privati erano felicissimi di tanta sorpresa, finalmente dopo mesi di tram tram quotidiano e di preoccupazioni potevano tranquillamente farsi tutti i bagni che volevano. Un commerciante di Piazza Martiri d'Ungheria, raggiante di gioia, era deciso di farsela a nuoto fino a Palazzo D'Alì per ringraziare personalmente tutti i componenti l'Amministrazione Comunale, ma è stato trattenuto all'ultimo momento da un'altro collega, il quale, nel consigliargli che non era il caso di precipitare gli eventi, lo supplicò di ascoltarlo perché gli era venuta in mente un'idea favolosa. Gli gridò: «Trapani avrà le sue grandi attrazioni».

Per sommi capi gli spiegò che si stavano per creare delle premesse di grande prestigio per Trapani, città tradizionalmente marinara. Attrattive turistico-sportive d'avanguardia. Gli spiegò che per tutto il lungo periodo invernale si potevano dare vita a moltissime gare sportive quali: la palla a nuoto, gare di canottaggio, regate veliche, tornei di nuoto per tutte le specialità: a rana, a dorso, a farfalla e a stile libero; poi, come novità assoluta, si poteva addirittura creare la gara di sci acquatico. Idee favolose che con l'appoggio degli amministratori avrebbero dato lustro alla nostra prosperosa economia.

L'idea è piaciuta moltissimo e alcuni commercianti furbacchioni hanno addirittura avuto quella di far sorgere un vivaio, una specie di scuola guida tale da poter fare uscire fra quattro anni dei veri campioni da mandare alle Olimpiadi di Montreal.

Ogni male, dunque, non viene per nuocere. Se queste idee vengono attuate ve lo immaginate che incremento turistico-economico avrebbe la nostra amata Trapani?

E' solo questione di buona volontà e di pubblicità.

Quest'ultima già l'abbiamo avuto. Venerdì sera, infatti, il telegiornale ha parlato di Trapani e di queste grandi attrattive. La sola cosa che dispiace è il fatto di aver mandato in onda immagini false; immagini che si riferivano all'alluvione del 1965.

A questo punto un suggerimento all'Amministrazione comunale sentiamo di darlo: visto che si sono trattate di immagini di un altro periodo storico perché non citare in Tribunale la TV per danni morali? Chissà! Da una vittoria giudiziaria si potrebbe ottenere quei vantaggi economici tali da far fronte ai 300 milioni di danni causati ai commercianti ed ai privati.

E' una proposta come tante altre. Poi se l'Amministrazione comunale ne ha un'altra migliore, tale da poter risolvere l'annoso problema, come non detto.

BALDO VIA

I PROVVEDIMENTI DEL COMUNE

L'Ufficio stampa del Comune comunica alla cittadinanza quanto segue:

La Giunta municipale, convocata in permanenza per l'attuazione del piano di pronto intervento in favore della popolazione colpita dall'alluvione del 5 c.m. ha deliberato:

1) L'istituzione del Centro operativo soccorsi presso il Palazzo municipale, presieduto dal Sindaco e con la partecipazione degli Assessori preposti ai vari rami;

2) L'istituzione della Commissione accertamento danni provocati dall'alluvione a commercianti, artigiani, esercenti vari e famiglie, presieduta dal vice sindaco Giuseppe Valenti;

3) La proclamazione del lutto cittadino per la giornata dell'8 novembre;

4) La convocazione straordinaria, in via d'urgenza, del Consiglio comunale, per il giorno 9 novembre, alle ore 9;

5) Lo sgombero dalle sedi stradali e marciapiedi di tutti i detriti in atto accumulatisi;

6) Il ripristino del servizio della nettezza urbana nella parte della città già prosciugata;

7) L'erogazione regolare dell'acqua nella parte vecchia della città, da estedere, nel giro di 48 ore, anche alle zone colpite dall'alluvione;

8) E' stato assicurato il regolare servizio dei trasporti.

L'Ufficio stampa comunica, altresí, che nella riunione odierna, tenutasi a Palazzo D'Alí, il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, on. Pancrazio De Pasquale, alla presenza degli Assessori regionali Mattarella e Cangialosi e deputati regionali onn« Culicchia e Vizzini, nonché dell'on. Ferdinando Russo, Sottosegretario di Stato alla Sanità e dell'on. Bassi, ha proposto l'adozione, nella sede competente, di un provvedimento straordinario di pronto intervento per la città di Trapani per l'importo di un miliardo e mezzo di lire.

L'Amministrazione comunale, in via d'urgenza, ha dato incarico all'Impresa Rodittis di provvedere tempestivamente ai necessari lavori di sfangatura e pulitura pozzetti, sotto la sorveglianza dell'Ufficio tecnico comunale.

VACCINAZIONE ANTITIFICA

L'Assessore all'Igiene e Sanità del comune di Trapani, a seguito di intese intercorse con l'ispettore generale medico del ministero della Sanità e del medico provinciale, attesa la particolare situazione di emergenza determinatasi a seguito del nubifragio, ha rivolto un invito alla cittadinanza per sottoporsi a vaccinazione antitifica presso le condotte mediche, che funzionano a tale scopo dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali. Gli alimentaristi già sottoposti a tale pratica vaccinale sono evidentemente esentati dal nuovo trattamento profilattico.

TELEGRAMMA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio di Trapani, ha fatto pervenire un telegramma agli Organi Responsabili per chiedere adeguati ed urgenti provvedimenti legislativi in favore delle aziende di questo Capoluogo colpite dalla grave alluvione del 5 novembre u.s. Riportiamo il testo del telegramma:

All'on. Presidente Consiglio Ministri, all'on. Presidente Camera Deputati, all'on. Presidente Senato Repubblica, all'on. Presidente Regione Siciliana, all'on. Presidente Assemblea Regionale Siciliana.

Prot. n. 15549 - Segnalasi stato disagio categorie agricole industriali artigiane et commerciali questo Capoluogo per notevoli danni causati violento nubifragio et alluvione 5 novembre scorso che abet inflitto duro colpo già dissestata economia provincia Trapani alt Pregasi disporre adeguati et pronti provvedimenti legislativi favore aziende colpite così grave calamità - Avv. Catalano Presidente Camera Commercio Trapani -

COMUNICAZIONI DELL'A.C.I.

L'Automobil Club di Trapani comunica:

«Da varie parti ci giunge notizia che in questi giorni taluni non identificati camionisti, spacciandosi per dipendenti o incaricati di questo Ente, si sono offerti di effettuare operazioni di rimozione di automezzi impantanati pretendendo compensi in denaro anche di notevole ammontare.

L'Automobil Club di Trapani, nel riservarsi ogni azione nei confronti di chiunque abbia usato indebitamente il suo nome, rende noto alla cittadinanza che i suoi mezzi di soccorso sono stati fin dal mattino del 6 c.m., messi a disposizione di tutti gli automobilisti — soci e non soci dell'Ente — che ne avessero fatta richiesta; il tutto gratuitamente e senza l'addebito neanche del diritto di chiamata telefonica».

Interventi dell'Associaz. Prov.le Commercianti

Si è tenuto nei giorni scorsi un incontro del Presidente dell'Associazione Provinciale dei Commercianti di Trapani, Impellizzeri con i massimi esponenti del commercio trapanese per fare il punto sulla situazione dei danni provocati dal nubifragio del 5 novembre 1976.

I partecipanti alla riunione si sono dimostrati concordi nel ritenere che allo stato attuale non è possibile stabilire l'entità del danno subito dalle aziende commerciali in quanto molti esercizi risultano ancora invasi dalle acque.

Un fatto comunque è certo, che molti operatori commerciali si trovano sul lastrico della strada. Questo è il drammatico quadro della situazione attuale.

Il Presidente dell'Associazione Provinciale dei Commercianti, ha inviato all'on. Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Camera dei Deputati e al Presidente del Senato della Repubblica il seguente telegramma:

«Disastrosa alluvione abbattutasi su Trapani habet causato ingenti danni at categorie commerciali - Commercio est paralizzato poiché molti esercizi hanno perduto tutto - Chiedesi urgenti provvedimenti at lenire insostenibile situazione».

Attraverso un contatto telefonico con Roma con l'avv. Cagetti della Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo si è convenuto sulla opportunità di fare dichiarare Trapani zona colpita da pubblica calamità, onde godere dei benefici previsti dalla vigente legge la quale prevede, tra l'altro, 'a sospensione delle tasse e delle imposte.

Sport Flash

L'Università italiana di calcio ha cambiato sede: da Milano s'è trasferita a Torino. Il doppio incontro sull'asse Torino-Milano della quinta giornata del campionato di serie A ha sancito ufficialmente questa nuova fase delle vicende calcistiche nazionali. La Juve, con una bella prova, ha piegato il Milan dei «senatori» Rivera e Capello, confermando lo stato di grazia già messo in mostra contro il Manchester United in coppa UEFA. Il «toro», dal canto suo, è ruscito a piegare la bisbetica Inter di Chiappella, grazie alla sua volontà di vittoria e all'astuzia del solito Graziani ed è ancora, piú saldo che mai, in vetta alla classifica. Un vero peccato che gli incidenti di gioco e l'arbitro belga Delcourt abbiano concorso alla sua precoce eliminazione dal giro internazionale della Coppa dei Campioni, cui le piú serie aspiranti alla vittoria finale dovrebbero essere proprio le squadre tedesche del Borussia e del Bayern.

* * * *

Se le torinesi aspirano allo scudetto grande, il Perugia non ha ancora rinunciato, malgrado la sconfitta inflittale dalla Lazio, allo scudetto simbolico che si contendono le provinciali e a cui il Cesena, ultimo in classifica, ha voluto rinunciare quest'anno.

* * * *

Nella serie B il Cagliari continua a vincere e assieme al non piú sorprendente Monza guida la classifica, tallonato dal L. R. Vicenza. A sua volta il Palermo, dopo la secca batosta di Ascoli, è ripiombato nella mediocrità di mezza-classifica in compagnia del Catania che, invece, cerca di sfuggire dai bassifondi della zona retrocessione.

* * * *

Nel rugby, la nazionale italiana ha evidenziato i notevoli progressi fatti in questi ultimi tempi, disputando un ottimo incontro con la nazionale australiana, reduce da una tournée in Nord-Europa.

* * * *

Nell'automobilismo, Sandro Munari ha conquistato il meritatissimo titolo di Campione mondiale rally 1976 grazie anche all'efficientissimo apparato tecnico-organizzativo realizzato dalla Lancia. Pace fatta fra James Hunt e Niki Lauda. I due campioni hanno preso parte ad un «meeting» a Brands Hatch che è stato come uno scambio di consegne. La cosa è ruscita cosí bene che i due hanno deciso di ripeterla a Vienna e a Monza nelle prossime settimane, a conferma del detto che è tutto bene quello che finisce in pubblicità.

NIRIC

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO
CONCORSO NUMERO 12
DEL 14 NOVEMBRE 1976

Atalanta - Modena	1
Como - Avellino	x 1 2
L.R. Vicenza - Monza	x
Lecce - Ternana	x
Novara - Catania	x
Palermo - Cagliari	x 1 x
Pescara - Taranto	1
Rimini - Brescia	1 x
Sambenedet. - Ascoli	x
Spal - Varese	2 x
Anconitana - Siena	x
Pisa - Massese	x 1
Reggina - Bari	2 x

CONFERENZA-DIBATTITO CON L'ON. MATTARELLA A PALERMO

Riprendendo gli incontri con i cittadini, che ebbero nei mesi scorsi un lusinghiero successo, l'on.le Santi Mattarella, componente della Direzione nazionale della DC ed Assessore Regionale al Bilancio, parlerà venerdì 12 novembre alle ore 18, nella Sala Convegni del Centro Giovanile «Don Orione», in via Pacinotti, sul tema:

IMPEGNO INDIVIDUALE NELLA CRISI ATTUALE